

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

362

SEPTEMBRI 1996 - 9

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile - sped. abb. Postale - 50% Roma
Tipografia Vaticana

MONS. JORGE MEDINA ESTÉVEZ, PRO-PREFETTO 635-637

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG 638-641

IOANNES PAULUS II

Acta: Canonizationes, 642; Lettera al Vescovo di Liège in occasione del 750° anniversario della festa del « Corpus Domini », 642-647

Allocutiones: Il sacerdote chiamato ad amare l'esempio del Buon Pastore, 648-650; L'Eucaristia, sacramento dell'umano pellegrinaggio, 651-653

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Acta: Celebratio Immaculati Cordis beatæ Mariæ Virginis in Calendario Romano generali, Decretum, 654-656; Celebratio sancti Ludovici Mariæ Grignon de Montfort, presbyteri in Calendario Romano generali, Decretum, 657-658; Textus liturgici, 659-662

Visite ad limina 662-668

Summarium Decretorum 669-686

In nostra familia: En souvenir de Max Thurian, 687-688; P. Cuthbert Johnson, Abate di Quarr, 689

STUDIA

La Liturgie, contemplation du mystère (*Max Thurian*) 690-697



SUA ECCELLENZA
MONS. JORGE MEDINA ESTÉVEZ
PRO-PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE
PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA
DEI SACRAMENTI

Il 21 giugno 1996, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato Pro-Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Jorge Medina Estévez, finora Vescovo di Valparaíso in Cile. Questa Rivista ne aveva acclusa notizia nell'ultima pagina, in forma abbreviata, nel numero 359/360 del Giugno-Luglio del corrente anno, che era in quel momento in stampa.

Sua Eccellenza Mons. Jorge Medina Estévez è nato a Santiago de Chile il 23 dicembre 1926, dove ha compiuto gli studi primari e secondari al « Liceo Alemán » e prima di entrare in Seminario ha frequentato la Facoltà di diritto presso la Pont. Università Cattolica del Cile. Ha ottenuto anche il titolo di Baccelliere in lettere e in biologia. Entrato nel Seminario Maggiore di Santiago è stato ordinato presbitero il 12 giugno 1954.

Si è laureato in teologia nel 1955, ha insegnato filosofia nel Seminario fino al 1965 e teologia nella Facoltà di teologia della Pont. Università Cattolica del Cile fino al 1994. Della Facoltà di teologia è stato per alcuni anni anche Decano, ed è stato dal 1974 al 1985 anche Pro – Gran Cancelliere della Pont. Università Cattolica del Cile. Per lunghi anni è stato

Canonico Penitenziere della Cattedrale Metropolitana di Santiago e, per alcuni anni, Giudice del Tribunale Ecclesiastico di Santiago.

Nel 1962 da Sua Santità Giovanni XXIII fu nominato perito del Concilio Vaticano II, che ha seguito in tutte le sue fasi. È stato anche perito di alcune Commissioni conciliari, soprattutto di quella teologica. Ha collaborato con vari Organismi della Curia Romana. Tra questi la Commissione in preparazione del Codice di Diritto Canonico a partire dagli anni 1964-1965, la Commissione Teologica Internazionale dal 1969, ed infine il Comitato di redazione del «Catechismo della Chiesa Cattolica» a partire dal 1987 e vi ha collaborato fino al momento della promulgazione, avvenuta nel 1992. È stato consultore di diversi Dicasteri della Curia Romana: Unità dei Cristiani, Educazione cattolica, nel luglio del 1995 è stato iscritto tra quelli della Congregazione per il Clero. È membro del Comitato di Presidenza del Consiglio per la Famiglia.

Eletto Vescovo titolare di Tibili ed Ausiliare di Rancagua il 18 dicembre 1984 fu ordinato Vescovo nella Basilica di San Pietro, a Roma, dal Santo Padre Giovanni Paolo II il giorno dell'Epifania del 1985. Nel 1986 divenne Amministratore Apostolico di Rancagua e il 25 novembre 1987 Vescovo della medesima diocesi. Ad essa ha prestato il proprio servizio fino al giugno del 1993, quando il Santo Padre lo trasferì, il 16 aprile, alla cattedra episcopale di Valparaíso.

Nel 1992 il Papa lo nominò Segretario Generale della IV Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano, celebrata tra il 12 e il 28 ottobre in Santo Domingo. L'anno seguente

fu designato per dirigere gli Esercizi Spirituali soliti a tenersi in Vaticano per i Cardinali e Vescovi della Curia, Esercizi ai quali partecipa il Santo Padre stesso.

La sua attività di scrittore è documentata da numerose pubblicazioni: libri, opuscoli e articoli teologico-pastorali su temi ecclesiologici, di spiritualità e di diritto canonico.

La rinomanza acquisita per la partecipazione al Concilio gli ha valso il conferimento, nel 1966, del Dottorato «honoris causa in laws» della Notre Dame University (Indiana, USA); il suo insegnamento e le sue pubblicazioni sono alla base del conferimento del grado di «Doctor Scientiae et Honoris causa» della Pont. Università Cattolica del Cile. È anche stato nominato Cappellano «ad honorem» del Sovrano Ordine Ospedaliero e Militare di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta.

Al Pro-Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nel mese in cui inizia il suo alto servizio al ministero petrino, formuliamo nuovamente i più sinceri voti augurali affinché possa, con l'aiuto del Signore, svolgere fruttuosamente e in serenità il suo nuovo servizio alla Chiesa.

Ioannes Paulus PP. II (pp. 642-653)

Nous proposons la Lettre adressée par le Saint-Père à l'évêque de Liège à l'occasion du 750^e anniversaire de l'institution de la fête du T.S. Sacrement. Après avoir rappelé les circonstances historiques de l'instauration de cette fête, le Pape évoque certains des aspects de l'adoration eucharistique et de ses liens avec la mission des prêtres et des fidèles dans le monde contemporain.

Est également proposée l'homélie prononcée par le Saint-Père à l'occasion d'une ordination de prêtres dans la basilique Saint-Pierre du Vatican. C'est sur l'imitation du Christ, modèle de tout pasteur, qu'insiste le Pape.

Enfin nous présentons la majeure partie de l'homélie prononcée par le Saint-Père lors de la célébration de la fête du Corps et du Sang du Christ. Le Pape s'attarde surtout sur l'eucharistie comme aliment pour le pèlerinage terrestre.

* * *

Se transcribe la Carta del Santo Padre dirigida al obispo de Liège con ocasión del 750 aniversario de la institución de la fiesta del Santísima Sacramento. Después de rememorar las circunstancias históricas de la institución de dicha fiesta, el Papa evoca algunos aspectos de la adoración eucarística y su lugar en la misión de los sacerdotes y fieles en el mundo contemporáneo.

Se publica la homilía pronunciada por el Santo Padre en la basílica de S. Pedro en el Vaticano con ocasión de una ordenación sacerdotal. El Papa insiste sobre la imitación de Cristo, modelo de todo pastor.

Por fin, se presenta parte de la homilía pronunciada por el Santo Padre en la celebración de la solemnidad del Cuerpo y de la Sangre de Cristo. El Papa insiste sobre todo en la Eucaristía como alimento necesario para la peregrinación terrena.

* * *

The text of the Letter of the Holy Father to the Bishop of Liege commemorating the 750th anniversary of the institution of the feast of Corpus Christi is reprinted. After having recalled the historical background of this feast, the Pope evokes some of the aspects of Eucharistic adoration and its links to the mission of priests and faithful in modern world.

We also publish the homily of the Holy Father at the ordination Mass of priests celebrated in St. Peter's Basilica in the Vatican. The central theme of which is the imitation of Christ, model of all priests.

A substantial part of the homily pronounced by the Holy Father on occasion of the Solemnity of the Body and Blood of Christ is reproduced. The Pope lays stress on the Eucharist as nourishment for the earthly pilgrimage.

* * *

Wir veröffentlichen das Schreiben, das Papst Johannes Paul II anlässlich der 750jährigen Wiederkehr der Einführung des Fronleichnamfestes an den Bischof von Lüttich gerichtet hat. Nach einem kurzen geschichtlichen Rückblick erläutert der Papst einige Aspekte der Eucharistischen Anbetung und deren Beziehung zum Auftrag der Priester und Gläubigen in unserer modernen Welt.

Weiter veröffentlichen wir die Predigt, die der Papst während einer Priesterweihe im Petersdom gehalten hat. Zentrales Thema war die Nachahmung Christi, Vorbild für jeden Priester.

In seiner Homilie am Fronleichnamstag spricht der Papst über die Eucharistie als Nahrung für die irdische Pilgerschaft. Auszüge aus dieser Ansprache geben wir wieder.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum (pp. 654-689)

Deux modifications sont apportées au Calendrier romain général: le degré de mémoire obligatoire pour la célébration du Cœur Immaculé de Marie (décret du 1^{er} janvier 1996, Prot. n. 2376/95/L), l'inscription de la mé-

moire facultative de S. Louis-Marie Grignon de Montfort, le 28 avril (décret du 20 juillet 1996, Prot. 1208/96/L, et Propre de la Messe et de la Liturgie des Heures).

* * *

En el Calendario Romano general se han realizado dos modificaciones: el grado de memoria obligatoria para la celebración del Corazón Inmaculado de María (Decreto del 1, enero, 1995, Prot. n. 2376/96/L), y la inscripción de la memoria facultativa de San Luis María Grignon de Montfort, el 28 de abril (Decreto del 20, julio, 1996, Prot. n. 1208/96/L, con el correspondiente Propio de la Misa y de la Liturgia de las Horas).

* * *

Two modifications have been made to the General Roman Calendar: the rank of obligatory memorial for the celebration of the Immaculate Heart of Mary (Decree of January 1, 1996, Prot. N. 2376/95/L); and the addition of the facultative memorial of St. Louis-Marie Grignon of Montfort, April 28 (Decree of July 20, 1996, Prot. N. 1208/96/L, with its relative proper Mass and Liturgy of the Hours).

* * *

Im Römischen Generalkalender wurden zwei Veränderungen vorgenommen: der Rang eines verpflichtenden Gedenktages für die Feier des Unbefleckten Herzens Mariä (Dekret vom 1. Januar 1996, Prot. n. 2376/95/L); die Einfügung des fakultativen Gedenktages des Heiligen Ludwig Maria Grignon de Montfort am 28. April (Dekret vom 20. Juli 1996, Prot. n. 1208/96/L, mit zugehörigem Proprium für die Feier der Messe und des Stundengebetes).

Studia (pp. 690-697)

Nous publions le texte français du dernier article de Max Thurian, paru en italien dans *L'Osservatore Romano* le 27/28 mai 1996 sur la « Liturgie, contemplation du mystère ».

* * *

Se publica el texto francés del último artículo de Max Thurian, aparecido en el « *L'Osservatore Romano* » del 27/28 de mayo del presente año, con el título « *Liturgia, contemplación del misterio* ».

* * *

The French Text of the final article of Max Thurian, which appeared in the *L'Osservatore Romano* on Mai 27-28, 1996 will be published under the title « Liturgy, Contemplation of the Mystery ».

* * *

Wir veröffentlichen die französische Fassung des letzten Artikels von Max Thurian, erschienen im *L'Osservatore Romano* vom 27/28 Mai 1996 unter dem Titel « Liturgia, contemplazione del mistero » (« Liturgie, Betrachtung des Geheimnisses »).

Acta

CANONIZATIONES

Die 2 Iunii 1996, in Basilica Vaticana:

Sanctus Ioannes Gabriel Perboyre, presbyter et martyr;

Sanctus Aegidius Maria de Sancto Ioseph Pontillo, religiosus;

Sanctus Ioannes Grande, religiosus.

LETTERA DEL SANTO PADRE AL VESCOVO DI LIEGE
IN OCCASIONE DEL 750° ANNIVERSARIO
DELLA FESTA DEL «CORPUS DOMINI»*

1. En 1246, votre lointain prédécesseur sur le siège de Liège, Robert de Thourotte, institua dans son diocèse la fête eucharistique connue désormais sous le nom de la *Fête-Dieu*, à la demande de Julienne de Cornillon, qui avait déjà composé un office du *Corpus Domini*, d'Eve de Saint-Martin et d'autres Liégeoises. Quelques années plus tard, en 1264, le Pape Urbain IV fit de cette fête du *Corps du Christ* une fête d'obligation pour l'Église universelle, manifestant ainsi l'importance que revêt la vénération du Corps eucharistique de notre Sauveur. A l'occasion du sept cent cinquantième anniversaire de l'institution de cette fête, en m'associant de manière spéciale à tous les pèlerins qui participeront aux cérémonies du jubilé et aux fi-

* Cf. *L'Osservatore Romano*, 10-11 giugno 1996.

dèles qui sans cesse à travers le monde prient devant le Saint-Sacrement, je fais monter vers le Seigneur une fervente prière d'action de grâce.

2. Jésus n'est plus présent aux hommes de la même manière qu'il l'était sur les routes de Palestine. Après la Résurrection, dans son corps de gloire, il est apparu aux femmes et à ses disciples. Puis il emmena les Apôtres «jusque vers Béthanie et, levant les mains, il les bénit [...], il se sépara d'eux et fut emporté au ciel» (Lc 24, 50-51). Mais, en montant vers le Père, le Christ ne s'est pas éloigné des hommes. Il demeure pour toujours au milieu de ses frères, et, comme il l'a promis, il les accompagne et les guide par son Esprit. Désormais, sa présence est d'un autre ordre. En effet, «à la dernière Cène, après avoir célébré la Pâque avec ses disciples, lorsqu'il allait passer de ce monde à son Père, le Christ institua ce sacrement comme le mémorial perpétuel de sa passion [...], le plus grand de tous les miracles; et à ceux que son absence remplirait de tristesse, il laissa ce sacrement comme réconfort incomparable» (S. THOMAS D'AQUIN, *Office du Corpus Domini*, 57, 4). Chaque fois que, dans l'Église, nous célébrons l'Eucharistie, nous rappelons la mort du Sauveur, nous annonçons sa Résurrection dans l'attente de son retour. Aucun sacrement n'est donc plus précieux et plus grand que celui de l'Eucharistie; et, lorsque nous communions, nous sommes incorporés au Christ. Notre vie est transformée et assumée par le Seigneur.

3. Hors de la célébration eucharistique, l'Église prend soin de vénérer la sainte réserve, qui doit être «gardée [...] comme centre spirituel de la communauté religieuse et paroissiale» (PAUL VI, *Mysterium fidei*, n. 68). La contemplation prolonge la communion et permet de rencontrer durablement le Christ, vrai Dieu et vrai homme, de se laisser regarder par lui et de faire l'expérience de sa présence. Quand nous le contemplons présent au Saint-Sacrement de l'autel, le Christ se fait proche de nous et plus intime à nous-mêmes que nous-mêmes; il nous donne part à sa vie divine dans une union transformante et

par l'Esprit, il nous ouvre l'accès au Père, comme il le disait lui-même à Philippe: « Qui m'a vu a vu le Père » (Jn 14, 9). La contemplation, qui est aussi une communion de désir, nous associe intimement au Christ et elle associe de manière toute spéciale ceux sont empêchés de le recevoir.

En demeurant silencieusement devant le Saint-Sacrement, c'est le Christ, totalement et réellement présent, que nous découvrons, que nous adorons et avec lequel nous sommes en relation. Ce n'est cependant pas par les sens que nous le percevons et que nous sommes proches de lui. Sous les espèces du pain et du vin, c'est la foi et l'amour qui nous conduisent à reconnaître le Seigneur, lui qui nous communique pleinement « les bienfaits de cette rédemption qu'il a accomplie, lui, le Maître, le bon Pasteur, le Médiateur le plus agréable au Père » (LÉON XIII, *Mirae caritatis*). Comme le rappelle le *Livre de la foi* des Évêques de Belgique, la prière d'adoration en présence du Saint-Sacrement unit les fidèles « au mystère pascal; elle les fait communier au sacrifice du Christ dont l'Eucharistie est le 'sacrement permanent' ».

4. En honorant le Saint-Sacrement, c'est aussi une profonde action de grâce que nous faisons monter vers le Père, car en son Fils il a visité et racheté son peuple. Par le sacrifice de la Croix, Jésus a donné la vie au monde et il a fait de nous des fils adoptifs, à son image, établissant des relations d'une intimité particulière, qui nous permettent d'appeler Dieu de ce beau nom de *Père*. Comme nous le rappelle l'Écriture, Jésus passait des nuits à prier, en particulier dans les moments où il avait des choix importants à réaliser. Dans la prière, par un geste de confiance filiale, imitant son Maître et Seigneur, le chrétien ouvre son cœur et ses mains pour recevoir le don de Dieu et pour le remercier de ses bienfaits, offerts gratuitement.

5. Il est précieux de s'entretenir avec le Christ et, penchés sur la poitrine de Jésus comme le disciple bien-aimé, nous pouvons être touchés par l'amour infini de son Cœur. Nous apprenons à connaître plus

profondément celui qui s'est donné totalement, dans les différents mystères de sa vie divine et humaine, pour devenir disciples et pour entrer, à notre tour, dans ce grand mouvement de don, pour la gloire de Dieu et le salut du monde. « Suivre le Christ ne peut pas être une imitation extérieure, parce que cela concerne l'homme dans son intériorité profonde » (*Veritatis splendor*, n. 21). Nous sommes appelés à nous mettre à son école, pour être peu à peu configurés à lui, pour laisser l'Esprit agir en nous et pour réaliser la mission qui nous est confiée. En particulier, l'amour du Christ nous pousse à travailler sans cesse pour l'unité de son Église, pour l'annonce de l'Évangile jusqu'aux extrémités de la terre et pour le service des hommes; « nous ne formons qu'un seul Corps, car nous avons tous part à ce pain unique » (1 Co 10, 17): telle est la Bonne Nouvelle qui réjouit le cœur de l'homme et lui montre qu'il est appelé à prendre part à la vie bienheureuse avec Dieu. Le mystère eucharistique est la source, le centre et le sommet de l'activité spirituelle et caritative de l'Église (cf. *Presbyterorum ordinis*, n. 6).

La proximité avec le Christ, dans le silence de la contemplation, n'éloigne pas de nos contemporains, mais, au contraire, elle nous rend attentifs et ouverts aux joies et aux détresses des hommes et elle élargit le cœur aux dimensions du monde. Elle nous rend solidaires de nos frères en humanité, particulièrement des plus petits, qui sont les bien-aimés du Seigneur. Par l'adoration, le chrétien contribue mystérieusement à la transformation radicale du monde et à la germination de l'Évangile. Toute personne qui prie le Sauveur entraîne à sa suite le monde entier et l'élève vers Dieu. Ceux qui se tiennent devant le Seigneur remplissent donc un service éminent; ils présentent au Christ tous ceux qui ne le connaissent pas ou ceux qui sont loin de lui; ils veillent devant lui, en leur nom.

6. A l'occasion de ce jubilé, j'encourage les prêtres à raviver le souvenir de leur ordination sacerdotale, par laquelle le Christ les a appelés à participer d'une manière particulière à son unique sacerdoce, spécialement dans la célébration du sacrifice eucharistique et dans l'édification de son Corps mystique qui est l'Église. Qu'ils se rappel-

lent les paroles prononcées par l'évêque au cours de la liturgie de leur ordination: «Prenez conscience de ce que vous ferez, vivez ce que vous accomplirez, et conformez-vous au mystère de la Croix du Seigneur»! En puisant à la source des saints mystères par des temps de contemplation fidèles et réguliers, ils en tireront des fruits spirituels pour leur vie personnelle et pour leur ministère, et ils pourront, à leur tour, rendre le peuple chrétien dont ils ont la charge davantage apte à saisir la grandeur «de sa participation particulière au sacerdoce du Christ» (*Lettre aux prêtres pour le Jeudi Saint 1996*, n. 2).

7. «Les fidèles, lorsqu'ils adorent le Christ présent dans le Saint-Sacrement, doivent se rappeler que cette présence dérive du Sacrifice et tend à la communion tout à la fois sacramentelle et spirituelle» (Congrégation des Rites, *Instruction sur le culte de l'Eucharistie*, n. 50). J'encourage donc les chrétiens à rendre visite régulièrement au Christ présent dans le Saint-Sacrement de l'autel, car nous sommes tous appelés à demeurer de manière permanente en présence de Dieu, grâce à celui qui reste avec nous jusqu'à la fin des temps. Dans la contemplation, les chrétiens percevront avec une plus grande profondeur que le mystère pascal est au cœur de toute vie chrétienne. Cette démarche les entraîne à s'unir plus intensément au mystère pascal et à faire du sacrifice eucharistique, don parfait, le centre de leur vie, selon leur vocation spécifique, car il «confère au peuple chrétien une dignité incomparable» (PAUL VI, *Mysterium fidei*, n. 67); en effet, au cours de l'Eucharistie, nous sommes accueillis par le Christ, nous recevons son pardon, nous sommes nourris de sa parole et de son pain, nous sommes ensuite envoyés en mission dans le monde; ainsi, chacun est appelé à témoigner de ce qu'il a reçu et à faire de même avec ses frères. Les fidèles affermissent leur espérance en découvrant que, avec le Christ la souffrance et la détresse peuvent être transfigurées, car, avec lui, nous sommes déjà passés de la mort à la vie. De ce fait, lorsqu'ils offrent au Maître de l'histoire leur propre vie, leur travail, et toute la création, leurs journées en sont illuminées.

8. Je recommande aux prêtres, aux religieux et aux religieuses, ainsi qu'aux laïcs de poursuivre et d'intensifier leurs efforts pour apprendre aux jeunes générations le sens et la valeur de l'adoration et de la dévotion eucharistiques. Comment les jeunes pourront-ils connaître le Seigneur s'ils ne sont pas introduits dans le mystère de sa présence? Comme le jeune Samuel, en apprenant les mots de la prière du cœur, ils seront plus proches du Seigneur, qui les accompagnera dans leur croissance spirituelle et humaine, et dans le témoignage missionnaire qu'ils auront à donner tout au long de leur existence. Le mystère eucharistique est en effet le «sommet de l'évangélisation» (*Lumen gentium*, n. 28), car il est le témoignage le plus éminent de la résurrection du Christ. Toute vie intérieure a besoin de silence et d'intimité avec le Christ pour se développer. Cette familiarité progressive avec le Seigneur permettra à certains jeunes de s'engager dans le service de l'acolytat et à participer plus activement à la Messe; être auprès de l'autel est aussi pour les jeunes garçons une occasion privilégiée pour entendre l'appel du Christ à le suivre plus radicalement dans le ministère sacerdotal.

9. En vous confiant à l'intercession de la Mère de Dieu, de sainte Julienne, et aussi de saint Lambert et de saint Hubert, évangélisateurs zélés de votre pays, et de tous les saints de votre terre, je vous accorde de grand cœur ma Bénédiction apostolique, ainsi qu'à tous les membres de la communauté diocésaine et aux fidèles qui, au cours de l'année, participent aux différentes manifestations du jubilé.

Du Vatican, le 28 mai 1996.

Allocutiones

IL SACERDOTE CHIAMATO AD AMARE L'ESEMPIO DEL BUON PASTORE*

« *Io sono il buon pastore* » (Gv 10, 11).

Carissimi Diaconi, tra poco sarete ordinati Sacerdoti e verrete intimamente conformati a Cristo Buon Pastore, la cui figura domina questa quarta domenica di Pasqua, Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Vi accolgo con grande affetto, insieme con le comunità dei quattro Seminari di Roma, nei quali avete compiuto il vostro itinerario formativo: il Seminario Romano Maggiore, il Collegio Capranica, il Seminario «Redemptoris Mater» e quello degli Oblati del Divino Amore. Vi accolgo con le vostre famiglie, nelle quali s'affondano le radici della vostra chiamata al sacerdozio. Prima di essere formati nel grembo materno, voi eravate già oggetto di uno speciale piano di Dio (cf. *Ger* 1, 5).

Vi accolgo con gli amici delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti presso i quali avete fatto esperienza pastorale. In questo anno, nel quale io ricordo il 50° di Ordinazione sacerdotale, sono lieto di imporre le mani a trentotto giovani, che la diocesi di Roma offre a Dio perché si dedichino al servizio del suo popolo.

«Io sono il buon Pastore». Sofferamoci qualche istante a meditare insieme sulle parole del Vangelo di Giovanni. Esse, infatti, risuonano oggi in modo singolare per voi, che con questo sacramento siete ammessi ad una speciale partecipazione al mistero di Cristo Sacerdote e Buon Pastore.

* Homilia die 28 Aprilis 1996 habita, infra Missam ordinationis presbyterorum in Basilica Vaticana celebratam (cf. *L'Osservatore Romano*, 29-30 aprile 1996).

«Il buon pastore offre la vita per le pecore» (*Gv* 10, 11). Così, nel linguaggio giovanneo, Gesù sintetizza la propria missione. La medesima logica ritroviamo nelle parole della prima Lettera dell'apostolo Pietro: «Egli *portò i nostri peccati* nel suo corpo *sul legno della croce*, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. ... Cristo patì per voi, *lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme*» (2, 24.21).

Carissimi Diaconi, nel giorno della vostra Ordinazione sacerdotale siete chiamati ad accogliere e ad abbracciare in modo personalissimo ed incondizionato questo «*Esempio*». Siete chiamati ad *amarlo*. A ciascuno di voi, pertanto, io dico: aderisci con tutto te stesso a Colui che ha portato sul legno della croce i tuoi peccati e quelli dell'intera umanità; ama il suo esempio e segui le sue orme!

«Io sono il buon pastore, *conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me*» (*Gv* 10, 34).

Questa «*conoscenza*», voi lo sapete bene per averlo studiato e soprattutto per averlo sperimentato in prima persona, è una conoscenza singolare. Essa nasce da una sollecitudine salvifica. È conoscenza non solo della mente, ma anche del cuore; conoscenza di chi ama e, reciprocamente, di chi è amato; di chi è fedele e di chi fidandosi si affida.

Nel mirabile Salmo 22, *Salmo responsoriale* dell'odierna celebrazione liturgica, tale conoscenza d'amore trova sublime espressione nei termini di una confessione di lode dell'anima orante, che gode di pace e sicurezza senza limiti grazie alla presenza premurosa di Dio: «*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla*. Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome ... Davanti a me tu prepari una mensa ... cospargi di olio il mio capo» (cf. *Sal* 22, 1-3.5).

La fiducia e il senso di sicurezza, garantiti da Dio Buon Pastore, non vengono meno neppure nell'ora della prova e delle esperienze più difficili: «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me» (*Sal* 22, 4).

Nel giorno dell'Ordinazione sacerdotale, carissimi Diaconi, ciascuno di voi ravvivi nel profondo del suo cuore la fiducia: fiducia solidissima e imperturbabile, che fiorisce nell'anima al solo invocare quel Nome: «Buon Pastore». Ravvivatela fin d'ora, nella prospettiva delle prove e delle difficoltà che la vita ed il ministero sacerdotale comportano. Cristo sarà sempre un Pastore sollecito in modo particolare nei riguardi di coloro che Egli chiama a partecipare, mediante il sacerdozio ministeriale, alla sua stessa sollecitudine pastorale.

Egli è la porta delle pecore (cf. *Gv* 10, 7).

In ogni momento, nella buona e nella cattiva sorte, il sacerdote sa che la sua anima e quelle affidate alle sue cure formano l'oggetto d'una singolare sollecitudine del Buon Pastore. Ecco perché affronta con fiducia la sua missione. Egli sa che per tutti è aperto il passaggio alla vita eterna attraverso la porta vivente, unica e universale, che è Cristo nostra Pasqua.

Oggi, carissimi Diaconi, voi entrate in un'intima relazione con Cristo Pastore delle anime. Ciascuno di voi, configurato a Lui, diventerà *corresponsabile del passaggio delle anime dalla morte alla vita, dalla vita secondo la carne alla vita secondo lo Spirito*. Ed è possibile portare a compimento tale compito anzitutto con la preghiera e con l'offerta della vita per Cristo, con Cristo e in Cristo.

Fin d'ora, pertanto, vi esorto ad affidare a Lui, Pastore e Porta delle pecore, tutti coloro che la divina Provvidenza vorrà chiamare e introdurre attraverso di Lui, mediante il vostro servizio pastorale.

Quale responsabilità! Che cosa può permettere al sacerdote di affrontare un simile compito? Soltanto la certezza che Cristo è il Pastore di tutte le anime, ed è vicino ad ogni sacerdote per sostenerlo nel suo ministero.

E accanto al sacerdote è pure Maria Santissima, Madre del Buon Pastore e del nostro sacerdozio. A Lei, cari Diaconi, affido ciascuno di voi ed il vostro ministero. «Il Signore, che prepara una mensa davanti a voi, cosparga il vostro capo con olio di letizia e faccia sì che il vostro calice sia sempre traboccante del suo amore» (cf. *Sal* 22, 5). Amen!

L'EUCARISTIA, SACRAMENTO DELL'UMANO PELLEGRINAGGIO*

1. « *Ti ha nutrito di manna* » (Dt 8, 3).

Nella solennità del *Corpus Domini*, ci riuniamo ogni anno, davanti alla Basilica di san Giovanni in Laterano, per celebrare il Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo. Gesù stesso ci invita a prendere parte al banchetto eucaristico: « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno... Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me » (Gv 6, 54. 56. 57): Gesù pronunciò queste parole *presso Cafarnao*. Con esse Egli preannunciava l'*istituzione dell'Eucaristia*, che avrebbe realizzato durante l'Ultima Cena.

Le parole dell'istituzione dell'Eucaristia, che leggiamo nei Sinottici e in san Paolo e che il sacerdote ripete in ogni santa Messa, costituiscono una sintesi di quell'annuncio riportato da Giovanni: « *Questo è il mio corpo* offerto in sacrificio per voi ». « *Questo è il calice del mio sangue* per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. *Fate questo in memoria di me* » (cf. Lc 22, 19-20 e parr.; 1 Cor 11, 23-25).

Accogliendole con fede e riconoscenza, la Chiesa diventa ben consapevole di quel che deve fare, e *prende rinnovata coscienza di che cosa l'Eucaristia rappresenti per la sua vita e per la salvezza del mondo intero*.

2. Oggi, solennità del *Corpus Domini*, la Chiesa riscopre, per così dire, che *l'Eucaristia è un pellegrinaggio, un cammino*. Mosè, nel brano del Deuteronomio proclamato nella prima Lettura, afferma: « Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere

* Ex homilia die 6 Iunii habita infra Missam Sollemnitatis Corporis et Sanguinis Christi (cf. *L'Osservatore Romano*, 7-8 giugno 1996).

in questi quarant'anni nel deserto... *Ti ha nutrito di manna...* per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore... Nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri » (8, 2. 3. 16).

Sì! Al tempo dell'Esodo, Dio ha nutrito il suo popolo con un cibo *sconosciuto*. Allo stesso modo gli Apostoli, testimoni dell'istituzione dell'Eucaristia, quando iniziarono la cena del Giovedì Santo non immaginavano quel che il loro Maestro avrebbe detto di lì a poco: che quel pane era il suo vero Corpo e quel vino il suo vero Sangue. E quando Gesù parlò, che cosa capirono? Solo più tardi si resero pienamente conto che proprio in virtù di quel cibo e di quella bevanda l'uomo sarebbe stato capace di intraprendere il cammino verso la definitiva terra promessa. Verso la casa del Padre.

« O sacrum convivium... », « O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua Passione, l'anima nostra è colmata di grazia, e ci è dato il pegno della gloria futura » (*Antifona al Magnificat della solennità del Corpus Domini*).

3. Il Signore invita ciascuno di noi, qui presenti, a prendere parte con fede ed amore al « sacro convito », nel quale Egli ha voluto farsi nostro cibo e nostra bevanda per comunicarci la sua stessa vita divina.

Con questa spirituale consapevolezza, vorrei salutare cordialmente voi, Signori Cardinali, venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio; voi, cari Fratelli e Sorelle, che rappresentate le Comunità parrocchiali, i gruppi e le associazioni d'impegno apostolico e missionario della nostra diocesi. Saluto voi pellegrini, che avete voluto unirvi a questa nostra solenne manifestazione di fede in Cristo, pane vivo per la salvezza dell'umanità. (...)

4. « Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini » (Sequenza).

Con quale eloquenza la celebrazione del *Corpus Domini* ci aiuta ad approfondire la verità che l'Eucaristia è il sacramento *dell'umano pellegrinaggio*. Pellegrinaggio prefigurato nell'Esodo del popolo di Israele dall'Egitto fino alla Terra promessa.

Forse proprio per questo nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo *la Chiesa* non solo celebra l'Eucaristia, ma si *mette in cammino ed insieme con Gesù-Eucaristia* percorre le strade delle città. Pure noi, qui a Roma, questa sera, con la solenne processione che si snoda da san Giovanni in Laterano a santa Maria Maggiore, vogliamo far memoria della presenza di Dio che guidò il suo popolo nel deserto *sino alla Terra promessa*. Vogliamo soprattutto proclamare che Cristo-Eucaristia guida la Chiesa e tutti noi lungo la *Via che è Egli stesso*, Via che conduce al Padre.

Il nostro camminare insieme con Lui non ha forse in Dio il suo fine? Solo per mezzo di Gesù, che si offre a noi sotto le specie del pane e del vino, la vita dell'uomo raggiunge la propria pienezza: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue *ha la vita eterna* e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Cristo, tu sei la via che conduce al Padre (cf. *Gv* 14, 6)! Tu ci guidi nel quotidiano pellegrinaggio verso la patria celeste.

Con la tua presenza sacramentale ci fai pregustare la gioia della completa e definitiva partecipazione alla vita del Padre nel convito eterno.

Nel Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue «*ci è dato il pegno della gloria futura*». Rimani con noi!

Cammina insieme con noi oggi e sempre!

Amen.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Acta

DE CELEBRATIONE IMMACULATI CORDIS BEATAE MARIAE VIRGINIS IN CALENDARIO ROMANO GENERALI

Per Decretum die 1 ianuarii 1996 datum, Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum de mandato Summi Pontificis statuit celebrationem Immaculati Cordis beatae Mariae Virginis, in Calendarium Romanum generale esse inserendam.

Publici iuris hic facimus textum ipsius Decreti:

Prot. 2376/95/L

DECRETUM de celebratione Immaculati Cordis beatae Mariae Virginis in Calendario Romano Generali

Virgo Immaculata Maria, uti Concilium Oecumenicum Vaticanum II edocet, Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit, operi salvifico Salvatoris singulari prorsus modo cooperata est et Mater nobis in ordine gratiae exstitit. Decursu vero temporum sive devotio populi christiani sive cultus liturgicus erga Deiparam Virginem Ecclesiae germanam pietatem semper manifestarunt. Quod etiam est affirmandum de eisdem erga Cor

beatae Mariae Virginis, quae est Mater Ecclesiae, quodammodo «cor» mystici Corporis Christi seu familiae christianae, et ideo praedicari potest tamquam centrum et fons illius maternae caritatis, qua ipsa Virgo Verbum carnem factum et nos omnes in Christo Filio suo incessanter diligit, atque exemplar virtutum «cordis novi» hominis novi Foederis.

Talis devotio erga purissimum Cor Mariae, cuius discreta vestigia diversis in aetatibus apud sanctos viros et sanctas mulieres inveniuntur, inde a saeculo undevicesimo, Sancta Sedes quibusdam dioecibus et familiis religiosis id petentibus indulxit ut in liturgia celebraretur.

Postquam Summus Pontifex Pius XII, ingravescente immani bello, totam Ecclesiam totumque humanum genus Cordi Immaculato beatae Mariae Virginis in perpetuum consecravit, et celebrationem Immaculati Cordis ad universam Ecclesiam extendere decrevit.

In Calendario Romano generali recognoscendo consulto facultas data est opportune celebrandi Cor Immaculatum Mariae in lumine, quod oritur ex necessitudine cum mysterio divini Cordis Iesu.

Nostra quoque aetate Summus Pontifex Ioannes Paulus II homines ac populos totius mundi iterum Immaculato Cordi Mariae dicare seu concredere voluit.

Haec autem Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, cum numerosiores in dies pervenirent petitiones dioecesium, familiarum religiosarum et christifidelium ex omni loco, Summo Pontifici proposuit ut celebratio liturgica Immaculati Cordis beatae Mariae Virginis obligatoria redderetur pro universa Ecclesia. Quod ipse Summus Pontifex Ioannes Paulus II approbavit.

Qua de re praedicta celebratio in Calendario Romano generali die iam statuto posthac inscribenda erit gradu *memoriae obligatoriae*, loco *memoriae ad libitum*, sicut nunc habetur.

Novus gradus celebrationis in cunctos Ordines pro Missae et Liturgiae Horarum celebratione erit inserendus atque eius indicatio ponetur in libris liturgicis cura Coetuum Episcoporum in posterum edendis.

Ubi vero celebratio Immaculati Cordis beatæ Virginis Mariæ, ad normam iuris particularis rite approbati, die vel gradu diverso celebratur, et in posterum eodem die ac gradu quo antea celebrabitur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 1 ianuarii anni 1996 in octava Nativitatis Domini, Sollemnitate Sanctæ Dei Genetricis Mariæ.

ANTONIUS M. Card. JAVIERRE

Praefectus

✠ GERARDUS M. AGNELO

Archiepiscopus a Secretis

DE CELEBRATIONE
SANCTI LUDOVICI MARIAE GRIGNION DE MONTFORT
PRESBYTERI
IN CALENDARIO ROMANO GENERALI

Per Decretum die 20 iulii 1996 datum, Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum de mandato Summi Pontificis statuit celebrationem Sancti Ludovici Mariæ GRIGNION de MONTFORT, presbyteri, in Calendarium Romanum generale esse inserendam.

Publici iuris hic facimus:

I. *textum ipsis Decreti;*

II. *textus proprios pro celebratione Missæ et Liturgiæ Horarum peragenda, lingua latina exaratos.*

I

Prot. 1208/96/L

DECRETUM

de celebratione

Sancti Ludovici Mariae Grignion de Montfort, presbyteri,
in Calendario Romano generali inscribenda

Inter praeclaros Dei apostolos procul dubio adnumerandus sanctus Ludovicus Maria Grignion de Montfort (1673-1716) qui, totus innixus in divinae Sapientiae consilio et beatae Dei Genetricis Mariae servus effectus, strenue adlaboravit, ut per stultitiam crucis mundi sapientiam confunderet et ad evangelicam vitam populum christianum adduceret.

In diversis Galliae dioecesibus per urbes et pagos, per compita et nosocomia apostolicum ministerium prosecutus est, praedicans amorem erga *Deum solum*, Christi Crucifixi aeternae et incarnatae Sapientiae mysterium, consecrationem Iesu per Virginem Mariam, baptismalium promissionum renovationem, inexhaustas piae precationis Rosarii divitias, quod quidem assequi potuit ignito verbo sed et potissimum fulgore virtutum.

Cantica sacra composuit et alia scripta, inter quae percelebrem tractatum *De vera devotione erga beatam Virginem*, ut fidelium animae ad Iesum per Mariam ducerentur.

In Litteris Encyclicis «Redemptoris Mater» Summus Pontifex Ioannes Paulus II de germana spiritualitate mariali pertractans, quae est expressio non solum doctrinae fidei sed etiam vitae ex fide, peculiarem mentionem fecit de sancto Ludovico Maria Grignion de Montfort: «*spiritualitas* marialis, perinde atque ei congruens *devotio*, uberrimum fontem habet in experientia historica variarum communitatum christianarum, quae inter diversos populos et nationes in toto degunt orbe terrarum. Ad hoc quod attinet, iuvat nos, inter tot testes et magistros huiusmodi *spiritualitatis*, commemorare sanctum Ludovicum Mariam Grignion de Montfort, qui christifidelibus pro-

posuit consecrationem Christo, per manus Mariae praestandam, ut efficax subsidium ad vivendum fideliter secundum promissiones baptismales» (n. 48: *AAS* 79 [1987] 427-428).

In seminariis et novitiis totius orbis terrarum, innumeri presbyteri, viri ac mulieres Deo consecrati necnon christifideles laici, ex doctrina mariali sancti Ludovici Mariae Grignon de Montfort, tamquam ex saluberrimo fonte spiritalis vitae praecepta haurientes, se formaverunt. Haud pauci sancti et beati, in quibus eminet beata Maria Ludovica a Iesu Trichet, in spiritualitate montfortana alimentum invenerunt quo pietatem erga Christi et Ecclesiae Matrem enutrient. Nostra quoque aetate coetus et associationes mariales, quae ubique terrarum florent, ad sancti Ludovici Mariae doctrinam se referunt.

Itaque Summus Pontifex IOANNES PAULUS II, cum perpendisset quantum sancti Ludovici scripta et exempla ad pastorum, religiosorum, christifidelium veram devotionem erga Deiparam fovendam profecissent et adhuc proficerent, non solum ad doctrinam sed etiam ad vitam christianam quod attinet, decrevit ut nomen sancti Ludovici Mariae Grignon de Montfort, presbyteri, in Calendario Romano generali inscriberetur et eius memoria ad libitum quotannis die 28 mensis Aprilis ab omnibus peragi posset.

Nova igitur memoria cunctis Ordinibus pro Missae et Liturgiae Horarum celebratione erit inscribenda atque eius indicatio ponetur in libris liturgicis cura Coetuum Episcoporum in posterum edendis.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 20 mensis Iulii 1996.

ANTONIUS M. Card. JAVIERRE

Praefectus

✠ GERARDUS M. AGNELO

Archiepiscopus a Secretis

II

Proprium Sanctorum Missalis Romani

Eodem die 28 aprilis

S. Ludovici Mariae Grignon de Montfort, presbyteri

De Communi pastorum: pro missionariis.

Collecta

Aeternae Deus sapientiae,
qui sanctum Ludovicum Mariam presbyterum
plena Christo, Filio tuo, deditiōnis
per eius beatae Matris manus
eximium testem et magistrum effecisti,
concède nobis, ut eandem spiritalem viam sectantes,
regnum tuum in mundum extendere valeamus.
Per Dōminum.

Liturgia verbi

De Communi pastorum: pro missionariis.

Lectio I: 1 Cor 1, 18-25 *Placuit Deo per stultitiam praedicationis salvos facere credentes.*

Ps. Resp.: Ps 39, 2 et 4ab. 7-8a. 8b-9. 10 *Ecce venio, Domine, ut faciam voluntatem tuam.*

Alleluia: Lc 4, 18 *Evangelizare pauperibus misit me Dominus, praedicare captivis remissionem.*

Evang.: Mt 28, 16-20 *Euntes docete omnes gentes.*

Proprium Sanctorum Liturgiae Horarum

Eodem die 28 aprilis

S. Ludovici Mariae Grignion de Montfort, presbyteri

Natus in vico Montfort in Britannia Minore et Parisiis sacerdotio initiatus, Ludovicus Maria Grignion, a Clemente Papa Undecimo missionarius apostolicus renunciatus, partes Galliae occidentales peragravit, evangelizando mysterium Sapientiae aeternae, Christum incarnatum et crucifixum, viam sanctitatis ad Iesum per Mariam docendo, operi suo consocians presbyteros, fratres et una cum beata Maria Ludovica Trichet sorores. In civitate Saint-Laurent-sur-Sèvre, dioecesis Lucionensis, die 28 aprilis 1716 obiit, plurima relinquens scripta, praesertim de mariali spiritualitate.

De Communi pastorum: pro presbyteris, vel de Communi sanctorum.

Ad Officium lectionis

LECTIO ALTERA

Ex Tractátu «De vera devotiône erga beátam Vírginem» sancti Ludovíci M. Grignion de Montfort, presbýteri (nn. 120-121. 125-126: *Oeuvres complètes*, Seuil, Paris 1966, 562-563.566-567)

Totus tuus

Cum summa nostrae perfectiõnis in eo consístat, ut Iesu Christo confórmes, eidem coniúnci atque consecráti efficiámur, máxima haud dubitánte devótio ea est quae magis perfécte Iesu Christo nos confórmes reddit atque ei iungit ac cónsecrat. Cum vero María inter omnes creatúras sit Fílio suo pleníssime confórmi, idcírco prae céteris devotiõnibus, illa quae máxime cónsecrat atque confórmem reddit

ánimam quandam Dómino nostro devótio est erga Sanctíssimam Vírginem Matrem eius; et quo magis ánima Maríae consecráta, eo magis éadem Iesu Christo consecráta erit.

Perfécta ergo Iesu Christo consecrátio nihil aliud est quam summa et plena Sanctíssimae Vírgini suipsíus consecrátio, et haec est devótio quam dóceo.

Haec autem devotiónis forma óptime vocári potest perfécta renovátio votórum vel promissionum sancti Baptísmatis. In ea etenim christifidélis totum Beatíssimae Vírgini se donat, ita ut per Maríam totus Christi sit.

Ex hoc efficitur ut simul quis Beatíssimae Vírgini se cónsecret et Iesu Christo; Vírgini autem Maríae, cum aptíssima via sit quam Iesus ipse elégit ad uniónem nobíscum ineúndam et ad nos sibi uniéndos; Dómino vero Iesu cum noster finis últimus sit, cui totum id quod sumus debémus, quia Redémptor et Deus noster est.

Insuper considerándum est quod omnis homo, cum baptizátur, ore próprio vel patríni et matrínae sollémniter Sátanae abrenúntiat eiúsque tentatióibus et opéribus, et Iesum Christum Magístrum suum et summum Dóminum éligit, illi parens sicut servus ex amóre. Hoc autem revéra fit et in hac devotióne: christiánus abrenúntiat daemónio, mundo, peccáto et semetípsi, atque totus Iesu Christo se donat per manus Maríae.

In Baptísmate quisquis, saltem expícite, non sese dat Iesu Christo per manus Maríae neque Dómino méritum suórum bonórum óperum dat. Etiam post Baptísma christiánus omníno liber est applicándi huiuscémodi méritum aliísve vel pro se retinéndi. In hac vero devotióne expícite christifidélis sese dat Dómino nostro per manus Maríae atque ipsi ex toto cónsecrat própriae actuositátis virtútem.

RESPONSORIUM

R. Dómine, ego servus tuus et fílius ancíllae tuae. *Tíbi sacrificábo hóstiam laudis, allelúia.

V. Vota mea Dómino reddam coram omni pópulo eius. *Tíbi.

Oratio

Aetérnae Deus sapiéntiae, qui sanctum Ludovicum Mariám presbýterum plenae Christo, Fílio tuo, deditiónis per eius beátae Matris manus exímium testem et magístrum effecísti, concéde nobis, ut eándem spiritálem viam sectántes, regnum tuum in mundum exténdere valeámus. Per Dóminum.

Varia

VISITE AD LIMINA

Nella continuazione del rapporto sugli incontri degli Episcopati con il Dicastero, nel quadro delle visite *ad Limina*, si riferisce sugli incontri con i Vescovi della Colombia (4 gruppi), della Malaysia e del Myanmar.

VESCOVI DI COLOMBIA

L'incontro con il primo gruppo di Vescovi Colombiani è avvenuto il 26 aprile 1996. Di questo gruppo facevano parte le Provincie ecclesiastiche di Bogotá, Ibangué e Tunja.

Il gruppo ha proposto di trattare con il Dicastero: su: le trinazioni e quadrinazioni, lo spostamento della solennità dei Santi Pietro e Paolo alla domenica successiva e la concessione di poter celebrare l'Immacolata Concezione quando questa solennità cadesse di domenica.

Per quanto riguarda la facoltà di trinare e quadrinare nei giorni festivi i Vescovi domandavano circa la possibilità di delegare a loro la competenza in tale materia, senza dover ricorrere alla Santa Sede.

La proposta, benché non conforme alla normativa, è tuttavia servita a introdurre una riflessione al riguardo, con un richiamo d'attenzione sul carattere straordinario, e conseguentemente provvisorio, della soluzione e sulla necessità di non moltiplicare in modo eccessivo le celebrazioni, per il bene sia dei fedeli che degli stessi sacerdoti.

Circa la possibilità di trasferire la solennità dei Santi Pietro e Paolo alla domenica successiva, si è ricordato il senso del can. 1146 § 2 che permette di rinviare alla domenica successiva le solennità del Signore, che siano oggetto di precetto e che ricorrano durante la settimana, non già quelle dei Santi, pur se vincolate da precetto. La proposta è servita anche a una riflessione sul rilievo dato dalla riforma liturgica conciliare al significato e al valore della domenica, quale giorno del Signore. Si è fatto cenno alle « Norme generali per l'ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario » che, ai nn. 5 e 6, assegnano alla domenica un'importanza tale da non permettere di sostituirla con altre celebrazioni, tranne le solennità o feste del Signore e con determinati limiti.

Circa, infine, la richiesta di poter celebrare l'Immacolata Concezione, quando questa cadesse di domenica in Avvento si è ricordata la normativa in vigore, secondo cui, dove detta solennità fosse di precetto, i Vescovi possono chiedere di spostarla alla domenica, ma volta per volta.

Il secondo gruppo dei Vescovi colombiani in visita *ad Limina*, formato dalle Province ecclesiastiche di Barranquilla, Bucaramanga, Cartagena e Nueva Pamplona, è stato ricevuto in Congregazione l'11 maggio 1996. Nell'incontro sono stati trattati i seguenti argomenti: i processi di dispensa dagli oneri sacerdotali, il Matrimonio civile e il Sacramento, le trinizioni e quadrinazioni e il Battesimo degli adulti nel quadro dell'OICA.

Col tema « Matrimonio civile e il Sacramento » i Vescovi intendevano sottoporre alla considerazione due problemi: uno di ordine morale, cioè quando un fedele, avendo costituito una famiglia con matrimonio civile o semplice unione, intendeva abbandonare tale unione per costituirne un'altra con il Sacramento, e un secondo

problema di ordine pastorale, quando fedeli in situazione matrimoniale irregolare si accostano ai Sacramenti. In questo ultimo caso – avvertivano i Vescovi – anche se la normativa al riguardo è chiara, ci sono sacerdoti che, appoggiati da alcuni teologi, seguono in tale materia prassi personali in contrasto con la disciplina della Chiesa, per cui si chiedeva un orientamento chiaro e sicuro da parte del Dicastero. Riguardo al primo problema, si è raccomandata molta attenzione alle esigenze concordatarie e, in mancanza di Concordato, di operare con la dovuta prudenza pastorale e morale. Anche se la Chiesa non ammette il Matrimonio civile per i battezzati, sorgono anche con esso diritti naturali che dovrebbero essere assicurati, soprattutto quando mancasse una sentenza civile in assicurazione di tali diritti. Per quello che riguarda l'accostamento ai Sacramenti da parte di fedeli in situazione matrimoniale irregolare, si è rimandato all'apposito Documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, pubblicato di recente.

In tema di trinazioni e quadrinazioni, si è ripetuto quanto detto in occasione della visita del primo gruppo.

Infine, sul Battesimo degli adulti, sono emerse due posizioni: una di osservanza rigorosa dell'itinerario dell'OICA, per la ricchezza catechetica che esso offre, e un'altra in difesa di una maggiore elasticità di applicazione, considerando che, nelle Chiese locali in questione, gli adulti che si accostano al Battesimo non sono veri convertiti, ma si assumono praticamente come cristiani, con una pratica religiosa e una formazione alla pari di molti altri fedeli. Il Dicastero ha ricordato come già i *Praenotanda* dell'OICA offrivano alle Conferenze Episcopali ampi spazi di adattamento in tale senso, potendo i Vescovi di una determinata regione adottare uno speciale itinerario di Iniziazione Cristiana, corrispondente alla situazione concreta. Si è raccomandata tuttavia una certa armonia di criteri e di prassi, almeno a livello di Provincia, onde evitare disparità pastoralmente negative.

Il terzo gruppo dei Vescovi colombiani era costituito dalle Province ecclesiastiche di Cali (tranne la Sede Metropolitana), Manizales,

Medellín, Popayán e Santa Fé de Antioquía. Ricevuto in Congregazione il 14 maggio 1996, il gruppo ha proposto di trattare con il Dicastero circa le dispense dal celibato e il culto domenicale in assenza del presbitero.

Sul primo tema, si è stabilito un proficuo scambio tra il Dicastero e i Vescovi, i quali hanno descritto il problema elencando una serie di situazioni significative.

Il secondo tema proposto si riferiva alla celebrazione domenicale in assenza del presbitero. Sono ormai numerose anche in Colombia le comunità senza sacerdote. I Vescovi domandavano istruzioni al riguardo ed eventuali sussidi per tali celebrazioni. Sono emerse due sensibilità. C'era chi considerava il culto domenicale in assenza del presbitero un mezzo adatto ad alimentare la fede del popolo e quindi da promuovere e sostenere. C'era anche chi manifestava il timore che un risalto dato alle celebrazioni domenicali in assenza di presbitero potesse diminuire la tradizionale stima dei fedeli colombiani per la Messa.

Da parte del Dicastero, si è osservato che lo spirito che aveva presieduto la redazione dell'apposito Direttorio non era quello di promuovere né facilitare le assemblee domenicali senza celebrazione dell'Eucaristia. Esso, prendendo atto della situazione, ne riconosceva l'utilità e i pericoli, dando delle direttive al riguardo. Sottolineando in primo luogo l'importanza della domenica e l'insostituibilità della Messa in tale giorno indicava le condizioni per introdurre la modalità culturale in questione, nonché i principi e gli indirizzi per attuarla.

Il tema è servito anche per qualche commento sulla supplenza che i laici sono stati chiamati a fare in mancanza di sacerdoti.

Il quarto gruppo dei Vescovi colombiani costituito dall'arcidiocesi di Cali, dai Vicariati Apostolici e Prefetture Apostoliche, si è incontrato con la Congregazione l'11 giugno 1996. I temi suggeriti per l'incontro erano l'inculturazione nelle celebrazioni liturgiche latino-americane, la dimensione ecclesiologicala del sacramento della Penitenza, la Liturgia e i mezzi di comunicazione sociale e le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero.

Il tema dell'inculturazione liturgica ha dato occasione di illustrare la recente Istruzione pubblicata dal Dicastero. Sono stati rilevati i due momenti nel processo dell'inculturazione: il primo, contenuto nei *Praenotanda* delle edizioni tipiche dei libri liturgici preparate in seguito alla *Sacrosanctum Concilium* e dove già vengono offerte alle Conferenze Episcopali diverse possibilità di adattamento; il secondo, che va oltre dette possibilità dei *Praenotanda* e che la citata Istruzione ha regolamentato, stabilendone i criteri e i limiti. È stata particolarmente sottolineata la complessità e la delicatezza del procedimento, che esige tempo e competenza, nonché il ruolo specifico ed insostituibile della Conferenza Episcopale in tale materia.

Collegate al tema dell'inculturazione, sono emerse alcune preoccupazioni intorno all'attuale crisi della musica sacra e all'elevato tenore dei testi liturgici ufficiali, che li rende incomprensibili alla maggior parte della popolazione.

Relativamente alla musica sacra, si accennava alla forza proselitista delle sette che si servono appunto dell'entusiasmo musicale, assente nelle nostre celebrazioni o ormai perso. Il Dicastero, condividendo la preoccupazione, ha profittato dell'occasione per fare alcune considerazioni sulla necessità di una maggior cura della musica sacra.

Circa lo stile dei testi liturgici ufficiali, i Vicari e Prefetti Apostolici della Colombia richiamavano l'attenzione sul fatto che la stragrande maggioranza dei loro fedeli non li capisce, occorrendo per loro fare una ritraduzione. Da parte del Dicastero, si sottolineava, da un lato, l'importanza della formazione dei fedeli, da educare progressivamente alla comprensione del linguaggio liturgico e, dall'altro, si consigliava di estendere ai gruppi di fedeli bisognosi di particolari adattamenti l'iniziativa che aveva portato all'elaborazione del Direttorio per le Messe con i fanciulli. I Vescovi hanno la possibilità di farlo, presentando alla Congregazione proposte concrete in tale linea.

Circa il culto domenicale in assenza del presbitero, si sono ripetute le considerazioni circa il carattere di *ripiego* e di provvisorietà della prassi e, sottolineando che la vera e piena celebrazione della domenica era la Messa, si insisteva sul conservare nei fedeli un legame

con l'Eucaristia e con il presbitero, in modo che se ne avvertisse la mancanza.

Si sono scambiate idee anche sul tema « Liturgia e mezzi di comunicazione sociale ». Consapevoli dell'importanza di tali mezzi, soprattutto della televisione, nell'evangelizzazione e nel culto, si sono fatte alcune considerazioni sulle Messe trasmesse in differita. Il tema è servito per fare una riflessione sulla cura da avere nei riguardi dell'aspetto estetico della celebrazione e sulla particolare responsabilità di coloro che si servono di mezzi così potenti come la televisione.

Introducendo il tema dell'ecclesialità della Penitenza sacramentale, il gruppo intendeva scambiare con il Dicastero alcune riflessioni sugli aspetti comunitari del Sacramento, ritenuti ancora poco rilevanti dalla Chiesa. La questione sollevata è servita a commentare le diverse forme di celebrare il Sacramento, previste nel Rituale. Riconoscendo che la seconda forma è quella che maggiormente esprime la dimensione comunitaria della Penitenza sacramentale, si è fatta particolare insistenza sulle condizioni e sulle esigenze previste per l'applicazione dell'assoluzione collettiva.

VESCOVI DELLA MALAYSIA, SINGAPORE E BRUNEI

Per la prima volta, i Vescovi della Malaysia, Singapore e Brunei hanno voluto incontrarsi con la Congregazione nel quadro della loro visita *ad Limina*.

Due erano stati i temi proposti dai Vescovi per l'incontro con il Dicastero: la riduzione allo stato laicale di sacerdoti e di diaconi e l'inculturazione.

Circa il primo tema, il gruppo si è soffermato in particolare sui casi di sacerdoti, che già nei primi anni di ministero entrano in crisi e che talvolta occorre laicizzare per il bene delle stesse comunità. Alla domanda sulle misure da prendere in tali situazioni e sul momento di avviare il relativo processo di dispensa, il Dicastero ha approfittato della richiesta fatta, per illustrare le vigenti procedure.

Il tema dell'inculturazione è servito a commentare la recente

Istruzione del Dicastero. Particolare riferimento è stato fatto all'adozione delle versioni inglesi dei Libri liturgici da usare nel Paese e alla problematica del «linguaggio inclusivo» importata con tali versioni.

VESCOVI DEL MYANMAR

Due giorni dopo, il 4 luglio 1996, sono stati i Vescovi del Myanmar a visitare per la prima volta la Congregazione.

Nel ricambiare il saluto di benvenuto, il Presidente della Conferenza Episcopale ha voluto sottolineare l'importanza dell'incontro, quale opportunità di ricevere orientamento e di scambiare idee su alcuni aspetti del Culto e, in modo particolare, sulle traduzioni dei testi liturgici e sull'inculturazione, che erano le due questioni proposte.

Si è cominciato con l'illustrare l'Istruzione «La Liturgia Romana e l'Inculturazione», per soffermarsi sulla traduzione dei libri liturgici, giustamente considerata il primo passo dell'inculturazione liturgica. Accennando alle difficoltà che di solito si riscontrano in tale campo, il Dicastero incoraggiava i Vescovi del Myanmar a proseguire tale lavoro, promettendo totale appoggio. Si sono descritte le rispettive procedure e le particolari esigenze relative alle formule sacramentali, nonché i ruoli dei Vescovi e della Conferenza Episcopale in materia. Si è precisato il vero scopo dell'inculturazione, che non è quello di *colorare* il Culto – a modo di folklore – ma di portare a una sua più profonda comprensione e maggiore partecipazione da parte dei fedeli.

Le questioni sollevate dal gruppo in materia di inculturazione erano piuttosto su particolari concreti, ai quali si è cercato di dare risposta, ricordando il criterio pastorale e le competenze degli stessi Vescovi e della rispettiva Conferenza in materia.

Il gruppo manifestava particolare preoccupazione per la formazione liturgica dei sacerdoti e degli operatori pastorali, chiedendo informazioni sui Centri che la impartiscano e le possibilità da essi offerte. Anche la musica sacra, le posizioni del corpo durante la Messa e la danza sono stati argomento di interscambio.

*Summariium Decretorum**

I. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Africa Settentrionale: Textus *gallicus* Precis eucharisticae Missarum pro variis necessitatibus (24 feb. 1996, Prot. 154/96/L).

Textus *gallicus* editionis alterius Pontificalis Romani «De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum» una cum formulis sacramentalibus, necnon «De institutione lectorum et acolythorum, de admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum» (15 mart. 1996, Prot. 152/95/L).

Angola e São Tomé: Textus *lusitanus* Ritualis Romani «Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae» (11 ian. 1996, Prot. 2501/95/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Paenitentiae (18 ian. 1996, Prot. 2505/95/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro Missis ritualibus, pro variis necessitatibus, votivis et defunctorum (5 mart. 1996, Prot. 233/96/L).

Textus *ganguela* Ordinis Exsequiarum (17 iun. 1996, Prot. 1049/94/L).

Textus *ganguela* editionis alterius Ordinis celebrandi Matrimonium (17 iun. 1996, Prot. 1043/94/L).

Belgio: Textus *gallicus* et *neerlandicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Damiani De Veuster, presbyteri (8 ian. 1996, Prot. 2430/95/L).

* Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 ianuarii ad diem 30 iunii 1996.

Textus *gallicus* Ordinis Initiationis christianae adultorum (22 feb. 1996, Pro. 158/96/L).

Textus *gallicus* Precis eucharisticae Missarum pro variis necessitatibus (24 feb. 1996, Prot. 152/96/L).

Textus *gallicus* editionis alterius Pontificalis Romani «De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum» una cum formulis sacramentalibus, necnon «De institutione lectorum et acolythorum, de admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum» (15 mart. 1996, Prot. 153/95/L).

Bielorussia: Textus *bielorussus* formulae sacramentalis pro Unctione infirmorum (29 mart. 1996, Prot. 989/95/L).

Brasile: Textus *lusitanus* Lectionarii Missarum pro Missis de Sanctis, e Communibus, ad diversa et votivis (22 maii 1996, Prot. 573/96/L).

Canada: Textus *gallicus* Precis eucharisticae Missarum pro variis necessitatibus (24 feb. 1996, Prot. 153/96/L).

Textus *gallicus* editionis alterius Pontificalis Romani «De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum» una cum formulis sacramentalibus, necnon «De institutione lectorum et acolythorum, de admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum» (15 mart. 1996, Prot. 154/95/L).

Corea: Textus *koreanus* Ordinis Missae, Precis eucharisticae pro variis necessitatibus atque formularum sacramentalium pro consecratione panis et vini (19 apr. 1996, Prot. 1556/95/L).

Croazia: Textus *croaticus* editionis alterius Ordinis celebrandi Matrimonium (21 iun. 1996, Prot. 743/96/L).

Textus *croaticus* quorundam textuum liturgicorum necnon Precis eucharisticae Missarum pro variis necessitatibus (21 iun. 1996, Prot. 744/96/L).

Filippine: Textus *ilocanus* Ordinis Baptismi parvulorum (7 iun. 1996, Prot. 2091/93/L).

Textus *ilocanus* Ordinis Confirmationis atque eius formulae sacramentalis (7 iun. 1996, Prot. 372/96/L).

Francia: Textus *gallicus* Precis eucharisticae Missarum pro variis necessitatibus (24 feb. 1996, Prot. 151/96/L).

Textus *gallicus* editionis alterius Pontificalis Romani «De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum» una cum formulis sacramentalibus, necnon «De institutione lectorum et acolythorum, de admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum» (15 mart. 1996, Prot. 151/95/L).

India: Textus *malayalus* Ordinis dedicationis ecclesiae et altaris (18 iun. 1996, Prot. 866/96/L).

Textus *malayalus* Ritualis Romani «De Benedictionibus» (18 iun. 1996, Prot. 867/96/L).

Lituania: Textus *lituanus* formulae absolutionis ad reconciliandos singulos paenitentes (27 feb. 1996, Prot. 2318/95/L).

Lussemburgo: Textus *gallicus* Precis eucharisticae Missarum pro variis necessitatibus (24 feb. 1996, Prot. 156/96/L).

Textus *gallicus* editionis alterius Pontificalis Romani «De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum» una cum formulis sacramentalibus, necnon «De institutione lectorum et acolythorum, de admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum» (15 mart. 1996, Prot. 156/95/L).

Messico: Textus *hispanicus* Ordinis Initiationis christianae adultorum (22 maii 1996, Prot. 2159/94/L).

Mozambico: Textus *lusitanus* Ritualis Romani «Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae» (11 ian. 1996, Prot. 2502/95/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Paenitentiae (18 ian. 1996, Prot. 2506/95/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro Missis ritualibus, pro variis necessitatibus, votivis et defunctorum (5 mart. 1996, Prot. 234/96/L).

Pacifico: Textus *anglicus* Missae in honorem Sancti Petri Chanel, presbyteri et martyris (6 maii 1996, Prot. 752/96/L).

Portogallo: Textus *lusitanus* Ritualis Romani «Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae» (11 ian. 1996, Prot. 2488/95/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Paenitentiae (18 ian. 1996, Prot. 2489/95/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro Missis ritualibus, pro variis necessitatibus, votivis et defunctorum (5 mart. 1996, Prot. 232/96/L).

Spagna – Regione di lingua Gallega: Textus *callaecus* editionis alterius Ordinis celebrandi Matrimonium (31 ian. 1996, Prot. 2519/95/L).

Svizzera: Textus *gallicus* Precis eucharisticae Missarum pro variis necessitatibus (24 feb. 1996, Prot. 155/96/L).

Textus *gallicus* editionis alterius Pontificalis Romani «De ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum» una cum formulis sacramentalibus, necnon «De institutione lectorum et acolythorum, de admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum» (15 mart. 1996, Prot. 155/95/L).

Uruguay: Textus *hispanicus* Missae Chrismatis (8 mart. 1996, Prot. 2470/95/L).

2. Dioeceses

Amalfi-Cava de' Tirreni, Italia: Textus *italicus* Proprii Missarum (9 maii 1996, Prot. 860/96/L).

Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Italia: Textus *italicus* Missae de Beata Maria Virgine, v.d. «del Conforto» (2 feb. 1996, Prot. 115/96/L).

Bissau, Guinea-Bissau: Textus *lusitanus* Ritualis Romani «Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae» (11 ian. 1996, Prot. 2504/95/L).

Textus *lusitanus* Ordinis Paenitentiae (18 ian. 1996, Prot. 2508/95/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro Missis ritualibus, pro variis necessitatibus, votivis et defunctorum (5 mart. 1996, Prot. 235/96/L).

Berlin, Germania: Textus *germanicus* orationis collectae in honorem Beati Bernardi Lichtenberg, presbyteri et martyris (28 iun. 1996, Prot. 245/96/L).

Braga, Portogallo: Textus *lusitanus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (21 iun. 1996, Prot. 555-556/96/L).

Jerez de la Frontera, Spagna: Textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Ioannis v.d. «Grande», religiosi (30 maii 1996, Prot. 552/96/L).

Textus *hispanicus* orationis collectae Missae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Marcelli Spínola Maestre, *episcopi*, et Emmanuelis Jiménez Salado et sociorum, martyrum (31 maii 1996, Prot. 1101/96/L).

Lecce, Italia: Textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Philippi Smaldone, presbyteri (1 apr. 1996, Prot. 363/96/L).

Milano, Italia: *Ritus Ambrosianus*: Textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Alfredi Ildefonsi Schuster, *episcopi* (5 mart. 1996, Prot. 1960/95/L).

Ritus Romanus: Textus *italicus* orationis collectae et Liturgiae Horarum pro Ritu Romano in honorem Beati Alfredi Ildefonsi Schuster, episcopi (5 mart. 1996, Prot. 1960/95/L).

Santiago de Cabo Verde, Cabo Verde: Textus *lusitanus* Ritualis Romani «Ordo Benedictionis Abbatis et Abbatissae» (11 ian. 1996, Prot. 2503/95/L).

Textus *lusitanus* Ritualis Romani Ordinis Paenitentiae (18 ian. 1996, Prot. 2507/95/L).

Textus *lusitanus* Lectionarii Missalis Romani pro Missis ritualibus, pro variis necessitatibus, votivis et defunctorum (5 mart. 1996, Prot. 236/96/L).

4. *Instituta*

Ancelle del Sacro Cuore di Gesù: Textus *gallicus*, *hispanicus* et *lusitanus* Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Raphaëlae Mariae a Sacro Corde Iesu, virginis ac fundatricis (2 apr. 1996, Prot. 237/96/L).

Textus *anglicus* et *iaponicus* Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Raphaëlae Mariae a Sacro Corde Iesu, virginis ac fundatricis (22 maii 1996, Prot. 961/96/L).

Carmelitani: Textus *italicus* «Ritus benedictionis et impositionis scapularis Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo» (5 ian. 1996, Prot. 1012/95/L).

Textus *melitensis* «Ritus benedictionis et impositionis scapularis Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo» (24 iun. 1996, Prot. 758/96/L).

Carmelitani Scalzi: Textus *italicus* «Ritus benedictionis et impositionis scapularis Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo» (5 ian. 1996, Prot. 2474/95/L).

Textus *gallicus* «Ritus benedictionis et impositionis scapularis Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo» (10 apr. 1996, Prot. 366/96/L).

Textus *anglicus, gallicus, germanicus, hispanicus* ac *polonus* orationis collectae in honorem Beatorum Ioannis Baptistae Duverneuil, Michaëlis Aloisii Brulard et Iacobi Cagnot, presbiterorum, et sociorum, martyrum (3 iun. 1996, Prot. 2111/95/L).

Textus *polonus* Proprii Missarum (26 iun. 1996, Prot. CD 353/92).

Comboniani: Textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Danielis Comboni, episcopi ac fundatoris (22 feb. 1996, Prot. 2234/95/L).

Compagnia di Gesù: Textus *hispanicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Stephani Pongrącz, Melchioris Grodziecki et Marci Krizevcenin, presbyterorum ac martyrum (2 apr. 1996, Prot. 434/96/L).

Textus *anglicus, gallicus* ac *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Stephani Pongrącz, Melchioris Grodziecki et Marci Krizevcenin, presbyterorum ac martyrum (11 maii 1996, Prot. 246, 549/96/L).

Textus *germanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Stephani Pongrącz, Melchioris Grodziecki et Marci Krizevcenin, presbyterorum ac martyrum (21 maii 1996, Prot. 566/96/L).

Congregazione dei Sacri Cuori (Picpus): Textus *anglicus, germanicus, hispanicus, italicus, lusitanus* ac *neerlandicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Damiani De Veuster, presbyteri (17 apr. 1996, Prot. 260/96/L).

Congregazione di San Michele Arcangelo: Textus *italicus* ac *polonus* Missae in honorem Sancti Michaëlis Archangeli (23 mart. 1996, Prot. 371/93/L).

Discepole di Gesù (v.d. Discípulas de Jesús): Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (14 iun. 1996, Prot. 2236/95/L).

Domenicani: Textus *hispanicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Ingridis de Skanninge, religiosae, Terentii Alberti O'Brien, episcopis, et Petri Higgins, presbyteri, martyris, necnon lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Petri Georgii Frassati (18 iun. 1996, Prot. 892/95/L).

Fate Bene Fratelli (Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio): Textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Ioannis v.d. «Grande», religiosi (30 maii 1996, Prot. 762/96/L).

Figlie di Gesù (v.d. Hijas de Jesús): Textus *hispanicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Candidae Mariae a Iesu (23 feb. 1996, Prot. 2528/95/L).

Figlie di Maria Ausiliatrice: Textus *lusitanus* Proprii Liturgiae Horarum (11 ian. 1996, Prot. 2469/95/L).

Redentoristi: Textus *italicus* orationis collectae in honorem Beati Ianuarii Mariae Sarnelli, presbyteri (11 maii 1996, Prot. 567/96/L).

Textus *italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ianuarii Mariae Sarnelli, presbyteri (13 iun. 1996, Prot. 959/96/L).

Salesiani: Textus *lusitanus* Proprii Liturgiae Horarum (11 ian. 1996, Prot. 2469/95/L).

Salesiane dei Sacri Cuori: Textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Philippi Smaldone, presbyteri (1 apr. 1996, Prot. 364/96/L).

Saveriani (Pia Società di San Francesco Saverio per le M. E.): Textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Guidonis Mariae Conforti, episcopi ac fundatoris (28 feb. 1996, Prot. 81/96/L).

Società di Maria (Marianisti): Textus *anglicus, gallicus, hispanicus* ac *italicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iacobi Gapp, presbyteri ac martyris (2 maii 1996, Prot. 439/96/L).

Suore della Carità di S. Anna: Textus *anglicus, catalaunicus gallicus* ac *italicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Rafols, fundatricis (26 ian. 1996, Prot. 2109/95/L).

Suore di San Michele Arcangelo: Textus *italicus* ac *polonus* Missae in honorem Sancti Michaëlis Archangeli (30 mart. 1996, Prot. 544/96/L).

Volontarie di Don Bosco: Textus *lusitanus* Proprii Liturgiae Horarum (11 ian. 1996, Prot. 2469/95/L).

II. APPROBATIO TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Australia: Textus *anglicus* Missae in honorem Beatae Mariae Mackillop (28 feb. 1996, Prot. 1207/94/L).

2. *Dioeceses*

Albacete, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Missarum, Lectionarii et Liturgiae Horarum (27 ian. 1996, Prot. 1953/95/L).

Berlin, Germania: Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beati Bernardi Lichtenberg, presbyteri et martyris (28 iun. 1996, Prot. 245/96/L).

Braga, Portogallo: Textus *latinus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (21 iun. 1996, Prot. 555-556/96/L).

Jerez de la Frontera, Spagna: Textus *latinus* Missae in honorem Sancti Ioannis v.d. «Grande», religiosi (30 maii 1996, Prot. 552/96/L).

Lecce, Italia: Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beati Philippi Smaldone, presbyteri (1 apr. 1996, Prot. 363/96/L).

Milano, Italia: Textus *latinus* Missae pro Ritu Ambrosiano et Liturgiae Horarum in honorem Beati Alfredi Ildefonsi Schuster, episcopi (5 mart. 1996, Prot. 1960/95/L).

Ritus Romani: Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beati Alfredi Ildefonsi Schuster, episcopi (5 mart. 1996, Prot. 1960/95/L).

4. *Instituta*

Ancelle della Madre del Buon Pastore: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (27 feb. 1996, Prot. 947/95/L).

Canonichesse dello Spirito Santo (Sassia): Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (9 feb. 1996, Prot. CD 515/91).

Comboniani: Textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Danielis Comboni, episcopi ac fundatoris (22 feb. 1996, Prot. 2234/95/L).

Compagnia di Gesù: Textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Stephani Pongráz, Melchioris Grodziecki et Marci Krizevcenin, presbyterorum ac martyrum (8 ian. 1996, Prot. 2429/95/L).

Domenicani: Textus *latinus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Ingridis de Skanninge, religiosae, Terentii Alberti O'Brien, episcopi, et martyris et Petri Higgins, presbyteri et martyris (18 iun. 1996, Prot. 892/95/L).

Fate Bene Fratelli (Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio): Textus *latinus* Missae in honorem Sancti Ioannis v.d. «Grande», religiosi (30 maii 1996, Prot. 762/96/L).

Figlie di Gesù (v.d. Hijas de Jesús): Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Candidae Mariae a Iesu (23 feb. 1996, Prot. 2528/95/L).

Redentoristi: Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beati Ianuarii Mariae Sarnelli, presbyteri (11 maii 1996, Prot. 567/96/L).

Textus *latinus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ianuarii Mariae Sarnelli, presbyteri (13 iun. 1996, Prot. 959/96/L).

Salesiane dei Sacri Cuori: Textus *latinus* orationis collectae in honorem Beati Philippi Smaldone, presbyteri (1 apr. 1996, Prot. 364/96/L).

Saveriani (Pia Società di San Francesco Saverio per le M. E.): Textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Guidonis Mariae Conforti, episcopi ac fundatoris (28 feb. 1996, Prot. 81/96/L).

Suore della Santa Anima di N.S.G.C.: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (6 feb. 1996, Prot. CD 477/92).

Suore della Famiglia di Betania: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (30 ian. 1996, Prot. CD 2121/92).

Suore dell'Immacolata Concezione della B.M.V.: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (8 feb. 1996, Prot. CD 1815/92).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Belgio: *10 maii*, Beati Damiani de Veuster, presbyteri, memoria ad libitum in universa Natione, gradu vero memoriae obligatoriae in ecclesia loci eius nativitatis («Tremelo») et loci ubi eius exsuviae coluntur (ecclesia S. Antonii in Lovanio) (8 ian. 1996, Prot. 2430/95/L).

2. *Dioeceses*

Albacete, Spagna: Calendarium proprium (27 ian. 1996, Prot. 1953/95/L).

Amalfi-Cava de' Tirreni, Italia: Calendarium proprium (7 maii 1996, Prot. 895/93/L).

Berlin, Germania: *5 novembris*, Beati Bernardi Lichtenberg, memoria ad libitum;

8 novembris, Omnium Martyrum archidioecesis, memoria obligatoria (24 iun. 1996, Prot. 755/96/L).

Braga, Portogallo: Calendarium proprium (21 iun. 1996, Prot. 557/96/L)

Brescia, Italia: *10 octobris*, Beati Danielis Comboni, episcopi, memoria ad libitum (30 mart. 1996, Prot. 465/96/L).

Calahorra-La Calzada-Logroño, Spagna: *25 septembris*, Beati Iesu Hita Miranda, martyris, memoria ad libitum (29 mart. 1996, Prot. 2520/95/L).

Girona, Spagna: *17 augusti*, Beati Henrici Canadell, martyris, memoria obligatoria (17 apr. 1996, Prot. 368/96/L).

25 octobris, Beatae Mariae Virginis v.d. «del Collell», memoria obligatoria (17 apr. 1996, Prot. 367/96/L).

Jerez de la Frontera, Spagna: *19 ianuarii*, Beati Marcelli Spínola, episcopi, memoria obligatoria;

30 iulii, Beatorum Emmanuelis Jiménez et sociorum, martyrum, memoria obligatoria (19 apr. 1996, Prot. 551/96/L).

Kamyanets-Podilsky dei Latini, Ucraina: *6 iulii*, Sanctae Dei Genitricis de Latyczow, festum (17 iun. 1996, Prot. 1211/96/L).

Münster, Germania: *12 augusti*, Beati Caroli Leisner, presbyteri ac martyris, memoria ad libitum (24 iun. 1996, Prot. 1085/96/L).

Ravenna-Cervia, Italia: *6 novembris*, Beati Guidonis Mariae Conforti, episcopi, memoria obligatoria (12 iun. 1996, Prot. 546/96/L).

Valencia, Spagna: *15 februarii*, Beati Vincentii Vilar David, martyris, memoria ad libitum (17 maii 1996, Prot. 870/96/L).

4. *Instituta*

Carmelitani Scalzi, Provincia Polona: Calendarium proprium Provinciae polonae (26 iun. 1996, Prot. CD 353/92).

Missa votiva Sancti Raphaëlis Kalinowski, presbyteri;

Missa votiva Sanctae Teresiae a Iesu Infante, virginis (28 iun. 1996, Prot. 1309/96/L).

Comboniani: *10 octobris*, Beati Danielis Comboni, episcopi ac fundatoris, festum (30 mart. 1996, Prot. 435/96/L).

Congregazione dei Sacri Cuori (Picpus): *10 maii*, Beati Damiani De Veuster, presbyteri, memoria obligatoria (19 apr. 1996, Prot. 738/96/L).

Congregazione di San Michele Arcangelo: Missa votiva Sancti Michaëlis Archangeli (23 mart. 1996, Prot. 545/96/L).

Discepoli di Gesù (v.d. Discípulos de Jesús): Calendarium proprium (14 iun. 1996, Prot. 2236/95/L).

Poveri Servi della Divina Provvidenza: Missa votiva in honorem Beati Ioannis Calabria, presbyteri ac fundatoris (7 feb. 1996, Prot. 191/96/L).

Redentoristi: 30 iunii, Beati Ianuarii Mariae Sarnelli, presbyteri, memoria ad libitum (13 iun. 1996, Prot. 959/96/L).

Suore dell'Immacolata: Calendarium proprium (14 maii 1996, Prot. 554/96/L).

Suore Oblate di S. Francesco di Sales: Calendarium proprium (11 apr. 1996, Prot. CD 1671/92).

5. *Alia*

Pontificio Collegio Germanico-Ungarico di Roma: 28 novembris, Sancti Marci Crisini, presbyteri ac martyris, festum (20 feb. 1996, Prot. 259/96/L).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Beata Maria Virgo in Caelum Assumptam: Patrona dioecesis Rezeknenis-Aglonensis, Lettonia (17 feb. 1996, Prot. 77/96/L).

Beata Maria Virgo sub titulo Immaculatae Conceptionis: Patrona dioecesis Ielgavensis, Lettonia (17 feb. 1996, Prot. 78/96/L).

Beata Maria Virgo sub titulo «Mare de Déu de Paret Delgada»: Patrona civitatis v. d. «La Selva del Camp», Tarragona, Spagna (4 mar. 1996, Prot. 230/96/L).

Beata Maria Virgo Odegytria: Patrona cristatorum militum in Italia (18 mar. 1996, Prot. 309/96/L).

Sanctus Franciscus Caracciolo, presbyter: Patronus coquorum italicorum (26 mar. 1996, Prot. 541/96/L).

Sanctus Ioseph, Beatae Mariae Virginis sponsus: Patronus dioecesis Rubribaculensis, U.S.A. (24 apr. 1996, Prot. 116/96/L).

Sanctus Ioseph, Beatae Mariae Virginis sponsus: Patronus principalis et **Sancta Teresia a Iesu, virgo ac Ecclesiae doctor:** Patrona secundaria Instituti v.d. «Suore dell'Immacolata» (14 maii 1996, Prot. 553/96/L).

Beata Maria Virgo, Sancta Dei Genetrix: Patrona archidioecesis Minscensis Latinorum-Mohiloviensis Latinorum, Bielorussia (11 iun. 1996, Prot. 909/96/L).

Sanctus Michaël Archangelus: Patronus Provinciae Ecclesiasticae Minscensis-Mohiloviensis Latinorum, Bielorussia (11 iun. 1996, Prot. 910/96/L).

Beata Maria Virgo sub titulo Matris Ecclesiae: Patrona principalis Congregationis Sororum v.d. «Discípulas de Jesús» (14 iun. 1996, Prot. 1236/96/L).

V. INCORONATIONES IMAGINUM

Beata Maria Virgo sub titulo «Mare de Déu de Paret Delgada»: gratiosa imago quae in Sanctuario eiusdem nominis in civitate v.d. «La Selva del Camp» veneratur, Tarragona, Spagna (4 mar. 1996, Prot. 229/96/L).

Beata Maria Virgo Dolorosa: gratiosa imago quae in ecclesia paroeiali loci v.d. «Skulsk» veneratur, Wloklawek, Polonia (23 mar. 1996, Prot. 371/96/L).

Beata Maria Virgo sub titulo «Maris Adorantis»: gratiosa imago quae in ecclesia cathedrali, S. Ioanni Baptistae dicata, veneratur, Breslavia, Polonia (23 mar. 1996, Prot. 373/96/L).

Beata Maria Virgo sub titulo «Matris Dei»: gratiosa imago quae in ecclesia Visitationis in loco v.d. «Svaty Kopecek» veneratur, Olomouc, Repubblica Cechia (27 mar. 1996, Prot. 609/96/L).

Beata Maria Virgo Immaculata sub titulo «Nuestra Señora de Monterrey»: gratiosa imago quae in ecclesia cathedrali monterreyensi veneratur, Monterrey, Messico (11 iun. 1996, Prot. 753/96/L).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS

Ecclesia cathedralis dioecesis Pinskensis Latinorum, in civitate Pinsk, Bielorussia, vigore concessionis ab ipso Summo Pontifice motu proprio facta, occasione oblata Audientiae Em.mo Domino Casimiro Card. Świątek concessae (6 feb. 1996, Prot. 1530/94/L).

Ecclesia Sancti Paschali Baylon, in loco v.d. «Villareal», Castellón de la Plana, Spagna (25 mar. 1996, Prot. 734/95/L).

Ecclesia Sancti Sepulcri, in loco v.d. «Miechów», Kielce, Polonia (10 apr. 1996, Prot. 2129/94/L).

Ecclesia paroecialis Sanctae Catharinae ab Alexandria, virginis ac martyris, in loco v.d. «Pedara», Catania, Italia (16 apr. 1996, Prot. 1709/93/L).

Ecclesia Sancto Laurentio, martyri et Sanctae Zdislavae, in oppido v.d. «Jablónné v Podjestedi», Litomerice, Repubblica Cechia (25 iun. 1996, Prot. 2131/95/L).

VIII. DECRETA VARIA

Barcelona, Venezuela: conceditur ut religiosae ab Ordinario deputatae exsequias peragere valeant (3 feb. 1996, Prot. 149/96).

Comboniani: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Danielis Comboni, presbyteri ac fundatoris (22 feb. 1996, Prot. 2234/95/L).

Conceditur ut oratorium, in Varsaviensi domo Missionariorum Comboniorum exstans, Deo dicari possit in honorem Beati Danielis Comboni, episcopi ac fundatoris (20 maii 1996, Prot. 907/96/L).

Figlie di Gesù (v.d. Hijas de Jesús): liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novae Beatae Candidae Mariae a Iesu (23 feb. 1996, Prot. 2528/95/L).

Saveriani (Pia Società di San Francesco Saverio per le M. E.): liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Guidonis Mariae Conforti, episcopi ac fundatoris (28 feb. 1996, Prot. 81/96/L).

Lecce, Italia: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Philippi Smaldone, presbyteri (1 apr. 1996, Prot. 363/96/L).

Salesiane dei Sacri Cuori: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Philippi Smaldone, presbyteri (1 apr. 1996, Prot. 364/96/L).

Doba, Tchad: conceditur ut nova ecclesia paroecialis, in civitate Dobana, Deo dedicari valeat in honorem Beati Danielis Comboni, episcopi (18 apr. 1996, Prot. 763/96/L).

Diocesi dell'Argentina: confirmatur decisio Coetus Episcoporum Argentinae quo in eorum dioecesibus usus introducitur distribuendi sacram Communionem etiam in manibus fidelium (9 maii 1996, Prot. 854/96).

Redentoristi: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Ianuarii Mariae Sarnelli, presbyteri (11 maii 1996, Prot. 567/96/L).

Francescani: liturgicae celebrationes conceduntur occasione Canonizationis Beati Aegidii Mariae a Sancto Ioseph (Francisci Pontillo) (22 maii 1996, Prot. 902/96/L).

Fate Bene Fratelli (Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio): liturgicae celebrationes conceduntur occasione Canonizationis Beati Ioannis v.d. «Grande», religiosi (11 iun. 1996, Prot. 762/96/L)

Nuova Zelanda: conceditur usus textus *anglici* «Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine», qui ab dioecesibus Civitatum Foederatarum Americae Septemtrionalis utitur (15 iun. 1996, Prot. 1952/95/L).

Berlin, Germania: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem novi Beati Bernardi Lichtenberg, presbyteri ac martyris (28 iun. 1996, Prot. 245/96/L).

In nostra familia

En souvenir de Max Thurian

Le Père Max Thurian, consultant de la Congrégation pour le Culte divin et la Discipline des Sacrements, est décédé à Genève le 15 août dernier, en la fête de l'Assomption de « Marie, mère du Seigneur, figure de l'Eglise », pour reprendre le titre d'un de ses ouvrages. C'était aussi la veille de ses 75 ans.

Il était né en effet à Genève, le 16 août 1921, dans une famille marquée par la Réforme de Calvin. Devenu pasteur, il rejoignit en 1942 dans la France occupée un autre pasteur genevois, Roger Schutz, à l'origine de la communauté œcuménique de Taizé.

Passionné de l'unité, il l'était tout autant de la liturgie, qu'il voyait comme un chemin d'unité entre chrétiens par-delà les clivages confessionnels. Les titres de ses ouvrages le montrent: *Joie du ciel sur la terre* (exposé global sur la liturgie), *La Confirmation, consécration des laïcs*, *La Confession, Mariage et célibat*, et surtout *L'Eucharistie*, dont la première édition parut en 1959 et la seconde en 1963 au cours du Concile Vatican II auquel il participait comme observateur aux côtés de Frère Roger. Le sous-titre de cet ouvrage: « Mémorial du Seigneur. Sacrifice d'action de grâce et d'intercession » indique bien la ligne de pensée de Max Thurian: dépasser les cloisonnements et les durcissements de l'époque de la Réforme, pour retrouver la grande voix de la Tradition dans la Bible, ici à partir du thème « mémorial », ou anamnèse.

La réflexion biblique et théologique ne manquait pas d'aller de pair avec le développement de la vie liturgique à Taizé, auquel il a pris la part principale: *Eucharistie à Taizé*, *Office de Taizé* (1964) devenu en 1971 *La louange des jours*.

Au cours du Concile Vatican II il écrivait: « Nous avons pu noter avec joie les résultats déjà acquis en ce qui concerne le renouveau de la

liturgie eucharistique» (*Eucharistie*, 2^e éd., p. 344). Dès lors, la liturgie devient le lien privilégié entre Max Thurian et l'Eglise catholique. Quand le *Concilium* invita en 1966 des observateurs non catholiques aux travaux de la réforme liturgique, il en fait partie comme représentant de la communauté de Taizé (cf. *Notitiae*, 1970, 250). En 1968 il participe à Genève à un échange d'informations sur les réformes liturgiques en cours dans les différentes Eglises chrétiennes, entre le *Concilium* et la Commission «Foi et Constitution» du Conseil œcuménique des Eglises (cf. *Notitiae*, 1968, 206). Plus d'une fois *Notitiae* a publié des textes signés Max Thurian: «Créativité et spontanéité dans la liturgie» (1978, 169-175), «La Liturgie des heures» (1980, 504-507), «La Liturgia è una festa» (1980, 578-581), une adresse au Saint-Père Jean-Paul II au cours d'une audience accordée le 3 novembre 1980 à la Commission «Foi et Constitution», qui préparait alors le document «Baptême, Eucharistie et Ministères» (1981, 62-64), présentation d'«une liturgie eucharistique œcuménique» (1983, 625-647), dite ensuite «Liturgie de Lima», et qui lui doit beaucoup.

Après une longue maturation, Max Thurian demanda à être accueilli dans l'Eglise catholique et fut en 1987 ordonné prêtre à Naples. Par la suite il fut nommé membre de la Commission théologique internationale et plus récemment, le 17 mars 1994, consultant de la Congrégation pour le Culte divin et la Discipline des Sacrements. Un de ses derniers articles, paru dans *l'Osservatore Romano* du 27-28 mai 1996, et dont nous publions le texte ci-après (pp. 690-697) apparaît un peu comme un testament: ce plaidoyer pour la dignité de la célébration eucharistique rejoint à 37 ans de distance la conviction profonde qui l'animait en 1959 sur la nécessaire beauté de la liturgie, joie du ciel sur la terre: «La beauté du sanctuaire, les lumières, les icônes glorifiant l'œuvre du Christ par l'image et la couleur, les chants, les orgues, vont s'unir pour permettre à la création de donner un reflet de la splendeur inimaginable de la gloire céleste» (*Eucharistie*, 2^e éd., p. 289).

P. Cuthbert Johnson, eletto Abate di Quarr

Il 22 agosto 1996 è stato eletto Abate dell'Abbazia di Quarr, sull'Isola di Wight, in Inghilterra, il Rev.mo Padre Cuthbert Johnson O.S.B., Ufficiale della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti dal 1983, e dal 1994 Capo Ufficio. L'elezione è stata immediatamente confermata in nome della Santa Sede dall'Abate presidente della congregazione monastica solesmiense. Nel ringraziare il neo-Abate per il suo intenso ed efficace contributo al lavoro della nostra Congregazione in questi anni, gli porgiamo un cordiale e lieto augurio, con la fervente preghiera che a lui e ai monaci della sua comunità il Signore conceda un fruttuoso proseguimento del loro impegno nel cantare le lodi divine e nella promozione del rinnovamento liturgico nella grande tradizione di Dom Guéranger.

LA LITURGIE, CONTEMPLATION DU MYSTÈRE

A trente ans du Concile Vatican II, on peut mesurer toute la valeur de la réforme liturgique. La publication des nombreux livres liturgiques a enrichi l'Eglise dans sa connaissance de la Parole de Dieu et sa vie de prière. On doit être reconnaissant au Concile Vatican II et au Consilium de Liturgie d'avoir accompli cette œuvre de réforme, à laquelle il faut rester fidèle en évitant tous les abus possibles qui peuvent la contredire. Récemment, s'adressant à la Plénière de la Congrégation compétente en matière de liturgie, le Saint-Père, en louant son travail, affirmait qu'« il doit être clair pour tous que, si les experts avec leur contribution peuvent éclairer utilement les choix à accomplir, les décisions en matière liturgique restent soumises à la responsabilité directe de l'autorité ecclésiastique, laquelle ne vise qu'à favoriser la participation liturgique du peuple à sa glorification de Dieu et à rendre aussi plus accessible et fructueux pour chaque croyant les possibilités de se sanctifier » (*Discours du Pape Jean-Paul II à l'Assemblée de la Congrégation pour le Culte Divin et la Discipline des Sacrements*, 3 mai 1996, ORLF du 4 mai, p. 5, n. 5).

Le grand problème de la vie liturgique aujourd'hui (désaffection du culte, ennui, manque de vie et de participation) provient du fait que la célébration a perdu parfois son caractère de mystère qui favorise l'esprit d'adoration. Il y a souvent une inflation de paroles, d'explications et de commentaires, des homélies trop longues et mal préparées qui laissent peu de place à la contemplation du mystère célébré.

La fixation de la liturgie après Vatican II, nécessaire pour mettre fin à des tâtonnements néfastes, a parfois favorisé une stagnation. Il y a grand besoin de retrouver l'enthousiasme liturgique du Concile.

Les évêques et les responsables de la liturgie devraient redonner vie à ce qu'on appelait, avant le Concile Vatican II, « le mouvement

liturgique», non pas pour innover, mais pour redonner le goût de la vraie et belle liturgie, prière de toute l'Eglise et source d'enrichissement spirituel pour chaque chrétien.

Ce renouveau liturgique, nécessaire à la vie actuelle de l'Eglise, n'implique pas la création de nouveaux textes ou le changement de certains rites, mais la pleine mise en valeur du grand héritage de la Tradition relue par le Concile Vatican II. La tradition liturgique authentique ne s'est jamais contentée de paroles pour exprimer le mystère du salut, elle a fait grand usage des symboles et des images. Le danger qui menace la liturgie aujourd'hui, c'est la multiplication des paroles explicatives, au détriment des symboles, qui illustrent la signification profonde de la Parole de Dieu proclamée dans la liturgie.

L'œuvre du Concile Vatican II et du Consilium de liturgie qui l'a suivi, reste un événement considérable qui porte aujourd'hui des fruits merveilleux. Grâce à cet effort de renouveau de la grande Tradition, l'Eglise a retrouvé les splendeurs de sa liturgie et surtout de sa célébration eucharistique. A cette source essentielle de sa foi et de sa vie, l'Eglise peut aujourd'hui, comme à ses origines, puiser largement les trésors de la Parole de Dieu et de la prière de la Tradition, afin d'émerveiller et de nourrir ceux qu'elle rassemble pour en faire toujours mieux le Corps même de Jésus-Christ.

Dans cette perspective de la redécouverte du sens du mystère et de l'adoration, l'architecture et l'arrangement des lieux de culte ont une importance capitale. On a commis parfois de graves erreurs dans certains lieux: place de l'autel, du tabernacle, des sièges des célébrants, éclairage violent, dépouillement excessif...

LA CENTRALITÉ DE L'EUCARISTIE ET DE L'AUTEL

La liturgie eucharistique est une action de grâce, une consécration, un mémorial et une offrande accompagnée d'intercessions, qui invitent officiants et fidèles à se tourner vers l'autel du Seigneur dans une attitude d'adoration et de contemplation. L'invitation à cette

prière eucharistique souligne cette attitude: «Elevons notre cœur – Nous le tournons vers le Seigneur! Rendons grâce au Seigneur notre Dieu – Cela est juste et bon!»

Quelles que soient les dispositions architecturales de l'église, ces deux attitudes complémentaires de la liturgie devront être respectées: le dialogue face à face de la liturgie de la Parole et l'orientation contemplative de la liturgie de l'Eucharistie. Souvent, toute la célébration se déroule comme un discours et un dialogue, où l'adoration, la contemplation, le silence n'ont plus de place. Le constant face à face des officiants et des fidèles referme la communauté sur elle-même. Au contraire, une saine célébration, tenant compte de la prééminence de l'autel, de la discrétion du ministère des officiants, de l'orientation de tous vers le Seigneur et de l'adoration de sa présence signifiée par les symboles et réalisée par le sacrement, donne à la liturgie cette respiration contemplative sans laquelle elle risque d'être un fatigant bavardage religieux, une vaine agitation communautaire, *una specie di filastrocca*.

«L'autel, où le sacrifice de la croix est rendu présent sous les signes sacramentels, est aussi la table du Seigneur, à laquelle, dans la Messe, le peuple de Dieu est invité à participer; il est aussi le centre de l'action de grâce qui s'accomplit pleinement par l'Eucharistie» (IGMR n. 259).

L'autel est donc au cœur de la célébration liturgique. Il doit être construit et orné de manière à concentrer les regards et susciter l'admiration, comme dans le Temple, l'or de la Table des pains de l'oblation ou de l'autel de l'encens soulignait la gloire du Seigneur. Il sera parfois revêtu de belles étoffes portant les couleurs liturgiques du temps ou de la fête. Il portera des chandeliers («aut circa ipsum») qui éclairent l'espace de la table où s'accomplit le mémorial eucharistique, comme les chérubins sur le propitiatoire de l'Arche encadraient l'espace symbolique de la présence du Seigneur venant rencontrer son peuple. On évitera les bouquets de fleurs qui peuvent trouver leur place ailleurs que sur l'autel. D'où vient le récent conformisme qui fait mettre deux cierges d'un côté et un bouquet de fleurs de l'autre?

L'autel et les objets qui servent à la célébration eucharistique doivent susciter l'émerveillement devant la beauté qui conduit tout l'être à l'adoration de la gloire de Dieu. Car l'autel est le signe du sacrifice de la croix en mémorial, la table du repas eucharistique, le symbole du tombeau laissé vide par le Ressuscité.

Là où la tradition a laissé de très beaux autels adossés à l'abside, on pourrait respecter cette orientation en partageant la célébration entre un face à face des célébrants et de la communauté pour la liturgie de la Parole et une orientation commune vers l'autel de l'offertoire à l'Amen de la prière eucharistique. Cela vaut beaucoup mieux que de dresser un deuxième autel portatif sous forme de coffre ou de table plus ou moins chétive, quand ce n'est pas une espèce de meuble en plastique transparent pour ne pas masquer le trésor artistique de l'autel primitif: la disposition de l'autel doit être au service d'une digne et belle célébration eucharistique. Dans l'aménagement de nouvelles églises, on construira l'autel de manière à ce que le prêtre puisse célébrer face aux fidèles («*Altare maius extruatur a pariete seiunctum, ut facile circumiri et in eo celebratio versus populum peragi possit*», *IGRM* n. 262). Ces deux dispositions sont complémentaires: l'une souligne l'aspect communautaire de la célébration, l'autre son caractère plus contemplatif d'attente du Christ qui vient. Je sou mets ces solutions, proposées à titre personnel, à l'Autorité compétente pour toute décision en matière liturgique: une révision possible de la «*Présentation générale du Missel romain*» (*IGMR*) pourrait peut-être en tenir compte.

Le plan basilical a été le plus largement utilisé par l'Eglise en Occident pour y développer sa liturgie: un grand rectangle assez large terminé par une abside en demi-cercle. Cette forme de l'espace liturgique est celle qui a semblé le mieux convenir à une communauté en marche vers son Seigneur dont elle attend le retour glorieux. En effet, la liturgie implique ce dynamisme de l'attente et de la rencontre d'un peuple avec son Seigneur. Certes, les dispositions architecturales peuvent varier selon les lieux et les circonstances, mais on revient toujours à ce caractère d'attente et de marche orien-

tées vers le lieu de l'offrande et de la présence: l'autel et le tabernacle.

Le siège du célébrant exprime la fonction de présidence de la liturgie. Selon la «Présentation générale du Missel romain», il sera «tourné vers le peuple en haut du presbyterium... On évitera toute forme de trône» («versus ad populum in vertice presbyterii... Omnis species throni vitetur» *IGMR*, n. 271). Cette disposition «basilicale» n'est pas toujours possible et risque de créer une trop grande distance entre le célébrant et l'assemblée, rendant difficile la communication (*ibid.*). On a pris parfois la mauvaise habitude de placer les sièges immédiatement derrière l'autel ce qui crée un face à face des célébrants et des fidèles d'un bout à l'autre de la célébration, refermant l'assemblée sur elle-même, et empêchant l'orientation contemplative de toute la communauté en adoration vers le lieu-symbole de la présence du Seigneur et dans l'attente eschatologique de son retour. La nécessité qui s'impose à la liturgie de l'Eglise aujourd'hui, c'est de tout disposer pour favoriser le plus possible l'adoration contemplative du Seigneur qui vient se manifester à son peuple dans la Parole et le Sacrement, dont les célébrants sont les humbles et discrets serviteurs. On peut ressentir très fortement cette orientation contemplative et eschatologique dans la chapelle privée du Pape, où il célèbre la messe chaque matin, d'abord à son siège un peu en avant du premier rang des participants, tournés avec lui vers l'autel, puis à l'autel même en tête de la petite assemblée qui adore avec lui le Christ réellement présent.

Il faut souhaiter encore que la lumière naturelle ou artificielle dans l'église favorise le recueillement par sa sobriété et sa beauté. Rien de plus défavorable à la prière qu'une lumière violente qui ne ménage aucun espace de silence visuel; c'est comme une musique tonitruante qui ne laisse, par sa force et son rythme, aucun repos à l'oreille qui se prépare à écouter la Parole.

La disposition de l'église et de son mobilier dépend premièrement de l'évêque qui veille à ce que la tradition liturgique soit respectée. Il n'appartient pas à n'importe qui de décider des changements qui risqueraient de modifier le sens profond de la liturgie.

LE PRÊTRE AU SERVICE DE LA LITURGIE

Il y a une manie de simplification qui finit par appauvrir la liturgie sans aucun bénéfice spirituel. Il en est parfois de même pour les textes contenus dans les livres liturgiques. Sous prétexte de les simplifier ou de les adapter à l'intelligence des fidèles, on prend des libertés qui édulcorent la force des prières forgées à travers des siècles d'expérience ecclésiale. Le célébrant doit se rappeler qu'il est au service de la liturgie du peuple de Dieu. Le texte des prières liturgiques n'est pas à sa disposition en sorte qu'il puisse les modifier selon sa fantaisie ou même pour des raisons théologiques personnelles, la liturgie est un bien de la Tradition de l'Eglise, qui appartient au peuple chrétien, au service duquel le prêtre se met humblement, dans la célébration du culte. Changer le texte ou l'ordre de la liturgie pour des raisons personnelles ne ferait que distraire les fidèles, qui se demanderaient la raison de ce changement. Il y aurait une espèce de néocléricalisme à imposer des modifications de la liturgie, que les fidèles sont en droit de recevoir dans son intégrité comme un don du Christ et de l'Eglise, sans que les prêtres se permettent de la changer. Les fidèles attendent cette fidélité à la Tradition, car la liturgie est le bien de tout le peuple de Dieu.

La liturgie a un caractère formateur. Par la liturgie, l'Eglise transmet l'Evangile du Christ dans toute sa richesse et sa diversité. La liturgie est une des formes de la Tradition vivante, par laquelle la Parole de Dieu est communiquée aux hommes pour les transformer. On ne peut donc pas la modifier sans attenter à la plénitude de l'intention de l'Eglise dans sa transmission de la vérité par la liturgie. C'est respecter le peuple de Dieu que de lui transmettre l'expérience toujours vivante de ceux qui ont vécu dans l'amitié du Christ, héritage auquel il a droit et qui le fera vivre bien plus authentiquement que les points de vue liturgiques personnels d'un prêtre. La liturgie a un caractère contemplatif, elle oriente le regard et les cœurs vers le visage du Christ; elle s'efforce plus de dépeindre et de représenter que d'expliquer ou de raisonner. Or les modifications personnelles de la prière li-

turgique sont souvent didactiques. Parce que l'on pense qu'une oraison ou un geste sont trop pauvres de substance, on va les charger de considérations explicatives. Au lieu d'orienter la contemplation, la prière proposera une réflexion qui replie le fidèle sur lui-même au lieu de l'ouvrir à la transcendance, comme le font si bien les sobres oraisons de la tradition.

On croit souvent que la vie de la prière liturgique sera mieux assurée si l'on change constamment les textes. Le vrai changement profitable reste celui du cœur. Il faut qu'à chaque liturgie l'être se convertisse pour se rendre disponible à l'accueil de la Parole de Dieu et de la Tradition vivante de l'Eglise. Si le célébrant vit profondément cette conversion de son cœur, il va dire la prière liturgique de manière toute nouvelle, il va l'ouvrir à l'Esprit Créateur.

LE CHRIST TOUJOURS PRÉSENT

L'Eucharistie consacrée restera dans le tabernacle pour permettre la communion au Corps du Christ des malades et des absents et pour manifester la présence réelle du Seigneur en dehors de la célébration, en vue de l'adoration des fidèles qui viennent prier à l'église. Il convient que le tabernacle soit situé de manière à être vu dès l'entrée de l'église. Il doit être beau, illuminé, comme une louange à la gloire du Christ réellement présent. Toute l'église doit être disposée de manière à inviter à l'adoration et à la contemplation, même en dehors de la célébration; on doit aimer à la fréquenter pour rencontrer le Seigneur. Trop souvent aujourd'hui, des églises, conçues comme des salles polyvalentes ou uniquement pour réunir l'assemblée pour la liturgie, deviennent comme mortes en dehors de la célébration et n'invitent pas les fidèles à venir s'y recueillir. L'église, par sa belle disposition liturgique, par son autel bien mis en valeur et solennellement orné, par son tabernacle rayonnant la présence réelle du Christ, doit être la belle maison du Seigneur et de son Eglise où l'on aime à se retrouver dans le silence de l'adoration et de la contemplation. Toute église doit être « priante » même en dehors de la célébra-

tion liturgique, l'espace où, dans un monde agité, on peut trouver le Seigneur dans la paix.

« Par l'approfondissement de la foi en la présence réelle du Christ dans son Eucharistie, l'Eglise a pris conscience du sens de l'adoration silencieuse du Seigneur présent sous les espèces eucharistiques... En effet, dans sa présence eucharistique, il reste mystérieusement au milieu de nous comme celui qui nous a aimés et qui s'est livré pour nous, et il le reste sous les signes qui expriment et communiquent cet amour » (*Catéchisme de l'Eglise catholique*, nn. 1379-1380).

MAX THURIAN

CAEREMONIALE EPISCOPORUM

EX DECRETO SACROSANCTI ŒCUMENICI

CONCILII VATICANI II INSTAURATUM

AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II

PROMULGATUM

EDITIO TYPICA

REIMPRESSIO 1995

Il *Ceremoniale Episcoporum*, riveduto secondo i libri liturgici del Vaticano II e adattato allo spirito della Riforma liturgica, presenta tutte le disposizioni che regolano la liturgia episcopale, così che essa si svolga con quelle note di semplicità e di nobiltà volute dalla Costituzione Liturgica, sia efficace sul piano pastorale, e appaia come modello al quale possano ispirarsi tutte le liturgie della diocesi.

Il libro si compone di un proemio, di otto parti, suddivise a loro volta in vari capitoli, e di un « Index rerum notabilium ».

Il volume, destinato ai Vescovi, sarà di somma utilità per tutti i ministri che svolgono un ufficio nelle liturgie episcopali, per i maestri delle cerimonie, che vi potranno trovare tutte quelle indicazioni, che servono a preparare e guidare le celebrazioni presiedute dal Vescovo.

La *Reimpressio 1995* presenta nella *Pars V, De Sacramentis* il *caput II, De sacramento Ordinis* e il *caput III, De sacramento Matrimonii* ricomposti e ristrutturati per tenere conto delle rispettive edizioni tipiche del 1990 e del 1991. Anche l'*Index rerum notabilium* è stato adeguato ai cambiamenti necessari.

* * *

Un volume di 400 pagine, cm. 17×24

Rilegato in tela rossa, titolo in oro: Lire 70.000

Libreria Editrice Vaticana - 00120 CITTÀ DEL VATICANO



CD-ROM: IUS CANONICUM ET IURISPRUDENTIA ROTALIS

☐ **In hoc CD-ROM adsunt reproducta:**

- Codex iuris canonici anni 1917.
- Codex iuris canonici anni 1983.
- Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium anni 1991.
- Decreta interpretativa canonum Codicis Iuris Canonici anni 1917 et Codicis Iuris Canonici anni 1983 data a Pontificio Consilio de legum textibus interpretandis.
- Constitutio Apostolica « Provida Mater Ecclesia » anni 1936.
- Motu Proprio « Causas matrimoniales » anni 1971.
- « Normae Rotae Romanae Tribunalis » annorum 1934 et 1994.
- Iurisprudentia Rotalis de merito scilicet « Decisiones seu sententiae selectae Rotae Romanae Tribunalis » quae prodierunt ab anno 1966 ad annum 1990.
- Iurisprudentia Rotalis de ritu seu Decreta Rotalia antea numquam publicata annorum 1966-1990.
- Doctrina citata a iurisprudentia Rotali de merito in tribus archivis: magisterium ecclesiale, magisterium pontificium, auctores varii. Index analyticus textuum supra citatorum idiomate latino, italico, gallico, anglico, hispanico.

☐ **CD-ROM consuli potest uti sequitur:**

per indicem argumentorum iuxta capita nullitatis; per indicem analyticum argumentorum; per indicationem sententiae vel decreti rotalis; per nomen iudicis; per nomen Curiae; per indicationem canonis Codicum iuris canonici; per indicationem articuli textus Provida Mater, M.P. Causas matrimoniales, Normarum Rotalium; per indicationem doctrinae magisterii sive ecclesialis sive pontificii et auctorum; per concordantiam Codicis anni 1917 cum Codice anni 1983 et versa vice; per navigationem ipertextualem inter documenta cohaerentia.

☐ **Ex parte utentis requiruntur:**

Personal computer; Lector CD-ROM; Media operationis MS-DOS.

☐ **Pretium operis \$ USA 700.**

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastorem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiaria:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppeditentur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanac